

Quindicinale del libero pensiero

l'Obiettivo

Periodico fondato e diretto da Ignazio Maiorana

Chi comunica vive, chi si isola langue.

23° anno, n. 20
27 DICEMBRE 2004

Direzione e Amministrazione: l'Obiettivo
C/da Scondito - 90013 CASTELBUONO (PA)
tel. 0921 672994 - 337 612566 -340 4771387

Iscritto al n. 5402
del Registro
Operatori della
Comunicazione

P.I. Spedizione in A.P. - 45%
- art. 2 comma 20/B Legge
662/96 D.C.B. Sicilia 2004
Autorizzazione del Tribunale di
Termini I. n. 2 dell'11/8/1982



Oltre l'albero di Natale...

*Lavorare, lavorare per se stessi e per gli altri senza lasciarsi distrarre da chi, senza impegnarsi, guarda.
Impiegare energie in produttività, tessere trame di crescita, dando l'esempio a chi semplicemente guarda.*

Investire in generosità, senza imitare l'esempio di chi solamente guarda.

Imitare l'impegno delle donne, contare su di esse, sull'intelligenza perspicace.

Il nostro augurio più sincero, oltre l'albero di Natale...

Solleticare... per sollecitare

Sostenete l'Obiettivo. Scriviamo per voi

Abbonamento annuo: € 25, Estero: € 35 - Versamento in conto corrente postale
n. 11142908 intestato a: Quindicinale l'Obiettivo - C.da Scondito - 90013 CASTELBUONO (PA)

Scriveteci! e-mail:
obiettivomadonita@libero.it

Il diritto al lampadario di Murano

di Vincenzo Carollo



Sulla scia del mitico *Pepe Coppola* che fondò la *Società Italiana per la Cura della Balbuzie*, un altro geniale ma fantasioso *Pepe Coppola II* ha pensato di estendere la cura anche alla balbuziente espressione politica della democrazia.

Il principio è relativamente semplice: lavorare sull'immaginario collettivo in modo da fargli percepire la nascita e lo sviluppo di una ipotetica democrazia campione, naturalmente senza balbuzie.

Si comincia con lo scollare idealmente l'Italia dal resto dell'Europa e collocarla, sempre idealmente, quanto più lontano possibile dall'influenza del continente africano, per esempio nel bel mezzo dell'oceano Pacifico, come un'isola deserta.

Poi, con una gomma immaginaria, cancellare tutti gli abitanti, cominciando ovviamente dagli immigrati, e lasciando soltanto *Pepe Coppola II*, con tutti gli amici, parenti e relativa prole.

Sembra poco, ma già questo piccolo sforzo d'immaginazione produce due antidoti contro la balbuzie politica, almeno quella dei leghisti: 1) Recupero delle facilità di favella per la cancellazione degli immigrati dal suolo dell'Italia; 2) Con l'idea indotta dell'Italia nel Pacifico, ai leghisti non gliene frega più nulla dell'ingresso della Turchia tra i Paesi dell'Unione... e automaticamente farfugliano di meno.

Fissata, dunque, l'idea dell'isola deserta, come prima cosa *Pepe Coppola II* riflette sul come fondare e organizzare una prospera e democratica società, a partire dalle semplici risorse

16

Il tempo è oro su Internet, piombo in autostrada

Le vicissitudini degli svincoli senza segnaletica

La cosa più importante, prima della funzionalità e della razionalità del tratto di autostrada Palermo-Messina, di cui è avvenuta l'apertura giorno 21 dicembre, subito dopo l'uscita per Castelbuono, era ovviamente il congresso dei magnati della politica e la presenza in Sicilia del capo del governo nazionale Berlusconi. Se poi il nuovo tratto non fornisce agli automobilisti le informazioni a loro necessarie perché privo dell'opportuna segnaletica, almeno all'altezza della vecchia uscita per Castelbuono, la cosa poco importa. Da specificare che, sebbene il progetto risalga a circa 35 anni fa, la A 20 Palermo-Messina non è ancora completa ed ancora dovremo aspettare, in perfetto, inconfondibile stile meridionale.

Quasi per ironia della sorte, ai 35 anni di attesa della percorrenza più veloce nei giorni natalizi si è aggiunta la beffa per quegli ignari utenti che, dovendo uscire a Castelbuono venendo dalla direzione Palermo, si sono ritrovati a Tusa e, peggio ancora, a S. Stefano di Camastra, per assenza di indicazioni. Chi deve uscire a Castelbuono non sa che pesci pigliare. Gli indicatori di direzione e tutta la tipologia di segnaletica che deve consentire di individuare uno svincolo nei tempi ultrarapidi imposti all'automobilista dalla percorrenza autostradale, senza doversi fermare a capire, sono stati dimenticati. Se a questo si aggiunge il buio e l'impossibilità di rallentare notevolmente per prendere la decisione del tipo "speriamo che il cielo me la mandi buo-

na", la frittata è fatta. In pochi minuti ci si ritrova dentro un'interminabile galleria con la prima possibilità di uscita a Tusa. Magari il problema fosse risolto! Uscire a Tusa per tornare verso Castelbuono significa trovarsi in un altro groviglio di carreggiate dove nulla indica alcunché. La probabilità molto alta è quella di finire nuovamente sulla A 20 in direzione Messina, seconda uscita Santo Stefano di Camastra. Dove ci si trova adesso? Su un altro groviglio, tipo percorso di gincana, sull'antica strada statale 113, da qualche anno modificata con avvincenti rotonde dove, a velocità sostenuta, non è facile capire orientarsi senza gli indicatori di direzione. Lì, per fortuna a questo punto, è possibile riprendere la direzione corretta per Castelbuono, anche se su strada statale, perché, miracolosamente, la segnaletica a suo tempo è stata posta. Morale dell'incredibile storia: un percorso fino a Castelbuono può durare il doppio del tempo, col doppio di carburante in conto.

Incresciosamente, nell'era dell'informazione ultraveloce, nell'era di Internet e dintorni, in Sicilia è impossibile individuare, senza dover tirare a indovinare, le uscite autostradali, per mancanza di banale, banalissima segnaletica. Di altri strafalcioni ancora non sappiamo.

Il tempo, in autostrada, può diventare piombo, altro che oro... Un grazie sentito a tutti gli addetti per l'(in)efficienza. La Sicilia non meritava forse un bel regalo di Natale?

M. Angela Pupillo

Metti un libro sotto l'albero

Gli " " spesi intelligentemente

La tredicesima e lo stipendio a dicembre arrivano in anticipo. C'è chi spera che prima arrivano questi soldi, più o meno sudati, prima verranno spesi. Tempo fa uno spot imbecille incitava a spendere per fare girare l'economia, ovviamente quella degli altri. Ormai è risaputo che chi possiede i media possiede il potere, dico io, di arricchirsi ancora di più. Per tutti gli altri poveri mortali la tredicesima è già stata spesa da un pezzo, anzitempo, magari per pagare il dentista dei figli o l'assicurazione della macchina. Ovviamente ognuno è libero anche di credere che questo governo sia in grado di ridurre le tasse ai meno abbienti. Fumo a molli e arrosto a pochi. Compra compra e inizierai a pagare nel 2006, come pagherai lo vedremo poi; della serie: "O pistari ti n'adduni". Comunque sia, un regalo a Natale bisogna pur farlo, la vecchia befana ha ancora ragione di esistere. Eccomi qua quindi con i consigli, economici e spero anche intelligenti, per gli acquisti e mi si perdoni la battuta costanziana.

La Turchia entra in Europa e noi, che votando per Silvio o per Fini abbiamo fatto sì che un partitino col suo 3% condizionasse il Paese, ci chiediamo, aspettando la guerra civile, cosa abbia la Lega da protestare. Sarà il caso di leggere prima e regalare poi uno di questi libri: Marco Aime *Eccessi di cultura*, ediz. Einaudi; Philippe Zarifian *L'emergere di un popolo mondo*, ediz. Ombre corte Verona; Ulrich Bech *La società cosmopolita*, ediz. Il Mulino; Tahar Ben Jelloun *A occhi bassi*, ediz. Einaudi.

Non riuscite a capire perché questo governo fa quello che fa? Allora comprate: Joel Bakan *The corporation* (ediz. Fandango libri). Vi assicuro che è tradotto

in italiano.

I vostri figli hanno un rendimento scolastico mediocre nonostante le bischierate di Berlinguer e della Moratti? Allora leggete: Paola Mastrocola *La scuola raccontata al mio cane*, ed. Guanda.

Siete fieri di essere siciliani? Allora bisogna assolutamente leggere di Domenico Seminerio *Senza re né regno*, ediz. Sellerio e, sempre della stessa casa editrice, di Giorgio Frasca Polara *Cose di Sicilia e di siciliani*.

Se invece pensate che il Natale è l'occasione per mangiare, vi consiglio uno strano ma bel libro di ricette con introduzione di Andrea Camilleri. Di Maruzza Loria e Serge Quadruppani *Alla tavola di Yasmína*, ed. Oscar Mondadori. Qualora tutte queste feste religiose fossero per voi uno stress, regalatevi *Il procuratore della Giudea* di Anatole France, ediz. Sellerio; è un libricino che si legge in un soffio.

Stanchi di cotante letture, volete ascoltare un po' di musica che non sia una porcheria che assorda per pochi giorni e poi si dimentica come "Porta a porta"? Joe Cocher ha pubblicato *Heart & Soul*. Verrebbe da dire: "Gallina vecchia fa buon brodo" e qua c'è un Cocher buono come ai vecchi tempi.

Infine è il momento dei DVD, l'illusione del cinema in casa. Per i politicizzati niente di meglio di *I cento passi* di Marco Tullio Giordana. Una figata sarebbe regalare i due film di Tarantino, *Kill Bill 1 e 2*, ma se proprio vogliamo stupire, sempre con poco, possiamo cercare il mitico "Ultimatum alla terra". Sarà un film vecchio ma è sempre, purtroppo, attuale.

Il mondo, in fondo, si divide solo in due categorie: chi l'ha visto e chi non l'ha visto; a voi scegliere da che parte stare. Buon anno a tutti.

Vincenzo Raimondi

Salsatira

"Vo' travagghiari a Milanu?"

La Padania si è evoluta culturalmente ed i meridionali emigrati vengono accolti con vero senso di fratellanza. Ai tempi della Lega Nord, infatti, occorreva sottoscrivere il seguente modulo di domanda per trovare lavoro.

Uffisi immigrasiun Piasa del Domm, 50
20100 MILAN (Padania)

El' sutuscritt..... nat'a.....
(Teronia) el di' de..... fortunatament dumaticilià
....., Vist i risultà de le ultime elesiun, voeri
dumandà se fus pusibil avegh la

CITADINANSA MILANES

Se dichiara:

- De vess pentii de vess un TERUN
- De rinnegà tucc i sò urigin meridiunal
- De mangiaà almen du volt al di la cassoeula e la cutuleta alla milanesa.
Dumandi de pudeè frequentà el curs de Lingua e Cumpurtament Lumbard.
Prumett de nun ess puseè racumandaà, de lavurà com un asin, pagaà i tass, ciamà men tucc i malnatt balabiott e ciaparatt dei me parent in teronia, de fà men casin la nott e de tifaà per il Milan, per l'Inter o per la squadra de Bergum! De dir no pussè la parola "minchia" ma quand me fan giraà i ball disarò "VA DA VIA I CIAPP". Ve garantisi che prima de andaà in lett dumandaria perdun a Sua santità Bossi Umberto e de vutaà per la Lega per i prosim cinc ann.

Cun la speranza che la dumanda la vegna acetada, curdialment ve ringrasi.

IN FEDE

Il terun sig.

Petralia Soprana

A Raffo ci si chiede cosa succederà alla miniera di sale Alcune personalità politiche indicano la strada da seguire

Un altro incontro per discutere sulla problematica Italkali si è tenuto lo scorso 22 dicembre a Raffo, frazione di Petralia Soprana. A riflettere sulla vicenda sono stati alcuni esponenti del centro-sinistra quali Rino La Placa, Domenico Giannopolo e Leoluca Orlando. L'incontro, promosso dalla locale Associazione "Raffo Sport Club", arriva dopo che nei giorni scorsi si è appreso che la vendita della quota azionaria della Regione siciliana (51%) alla Salinen (azienda austriaca) è stata bloccata. Nonostante il blocco, ha evidenziato il sindaco Pietro Puleo nel suo intervento che è seguito ai saluti del presidente del Consiglio Raimondo Li Puma e a quelli di Pietro La Placa della stessa Associazione, l'angoscia di assistere alla svendita di questa azienda permane come permane la preoccupazione che una ipotetica vendita potrebbe essere sinonimo di chiusura di questa realtà produttiva grazie alla quale è anche cresciuto il polo artigianale di Madonnuzza.

Il primo cittadino ha quindi ribadito le richieste che l'Amministrazione comunale ha avanzato all'assessore regionale D'Aquino e cioè la salvaguardia dell'attività estrattiva e della manodopera che dovrebbe provenire da questo territorio il quale ha subito il danno dall'attività estrattiva. Soprattutto si chiedono certezze circa il fatto che la miniera non venga utilizzata per depositi di scorie radioattive. Questo territorio, ha ribadito Puleo, è vocato a tutt'altro sviluppo: quello turistico ambientale.

Sono seguiti vari interventi fra i quali quello del consigliere provinciale Rosario Bonomo che si è soffermato a discutere la linea di chi governa di volere



La Placa, Orlando e Giannopolo

a tutti i costi "privatizzare". Di svendita per far arricchire chi è già ricco da parte del centro-destra ha parlato Antonio Sorrentino, in rappresentanza del Comune di Petralia Sottana, che ha anche auspicato la possibilità di poter avere un controllo di radioattività di questa zona. Il sindaco di Blufi, Castrianni, non ha perso occasione per ribadire che il territorio madonita deve essere tenuto sempre in considerazione da parte dei politici che devono essere sempre presenti e non solo in occasione delle elezioni. C'è bisogno di riportare l'uomo al centro dell'interesse comune, ha tra l'altro detto Castrianni. Di diverso taglio l'intervento di Lillo Spitale della Camera del Lavoro di Petralia Sottana che ha tecnicamente spiegato l'iter della vicenda che ha preso il via un anno fa con il rinnovo della concessione di estrazione. Per avvalorare ancor di più la sua ipotesi di svendita ha quindi snocciolato alcuni dati sull'azienda Italkali che ha un patrimonio netto di 39 milioni di euro, 160 milioni di fatturato annuo, 1.800.000 tonnellate annue di sale commercializzato in tutta Europa (il doppio della produzione della Salinen e la metà di quella del gruppo francese che era stato estromesso dalla gara), 300 dipendenti e 600 lavoratori di indotto e gestisce il 40% del

trasporto siciliano su gomma verso il continente. Dati che cozzano con i 12.500 milioni di euro che la legge che prevede lo scioglimento di questi Enti. Relativamente a quello Minerario, che gestisce il 51% della quota azionaria dell'Italkali, Giannopolo, per evitare di svendere il settore, avanza l'idea che la regione possa riacquistarlo ricapitalizzando la società e rilanciando il comparto. Ha quindi evidenziato il modo di privatizzare da parte di questo governo regionale che, alla ricerca di soldi da inserire fra le spese correnti e non da riversare sul territorio come previsto dalla legge sullo scioglimento degli enti, sta sciupando il proprio patrimonio. Approfondendo la questione, l'on. Giannopolo si dichiara anche contrario all'ipotesi lanciata dall'on. Vicari che per rilevare la percentuale regionale dell'azienda aveva ipotizzato una cordata di imprenditori dando così luogo ad una proprietà troppo spezzettata. L'on. Leoluca Orlando ha invocato quindi regole certe. Perché – secondo lui – privatizzare senza regole porterebbe guai terribili, vedi la Russia di oggi dove molte privatizzazioni hanno agevolato la mafia. Ha quindi auspicato che nel nuovo bando sia inserita una clausola che preveda la vendita solamente dell'azienda e non di tutto. Infatti, alla fine dell'utilizzo, il bene immobile (la miniera) è giusto che torni alla Regione in comproprietà con il Comune. Una retrocessione che deve avvenire anche nel caso in cui non vengano rispettate clausole come ad esempio la garanzia del lavoro per gli operai. A chiusura del suo intervento, assieme al collega Giannopolo si è impegnato a richiedere un atto ispettivo presso il sito di Petralia Soprana e, naturalmente, a seguire da vicino questa vicenda che è in continua evoluzione.

Viene quindi la volta dei big. Ad iniziare è Rino La Placa che, mettendo tutti di fronte alla realtà delle cose, non ha potuto fare a meno di precisare che chi si trova al banco degli oratori non ha responsabilità di governo, facendo intendere che gli impegni che possono essere presi sono relativi, fermo restando che vanno fatte delle azioni forti. Ha quindi stigmatizzato l'operato del governo regionale, lamentando anche il mancato coinvolgimento del Comune di Petralia Soprana. Per Giannopolo, la vicenda va oltre i confini regionali e deve essere letta ripercorrendo la storia politica della Regione siciliana. A livello industriale, proprio la Regione è stata protagonista. Non a caso si erano creati degli Enti (Ente Minerario, Azasi ed Espi) che dovevano spingere l'industrializzazione dell'isola. Oggi, dopo tanti anni, queste soluzioni non servono più e per questo è stata fatta una

Gaetano La Placa

Ospedale di Cefalù

“Diamo vere opportunità a questo nostro territorio nel rispetto della legalità e uno sviluppo sostenibile che veda al centro l'uomo!”

Ho ricevuto un documento da parte del Sindaco di Cefalù nel quale viene fatta un'analisi sulla situazione gestionale della Fondazione, analisi ispirata da un documento redatto da alcune sigle sindacali del settore sanità.

Mi chiedo: come mai i sindacati non hanno sentito l'esigenza di coinvolgere i Sindaci? Le risposte possono essere varie, una la non fiducia nell'agire dei Sindaci, oppure la volontà di condurre una battaglia propria, senza sentire il bisogno di coinvolgere il territorio; o ancora l'esigenza di recuperare molte distinzioni di questi mesi passati.

Io, prendendo spunto dalla lettera del Sindaco di Cefalù, vorrei fare una mia analisi, alla luce dei fatti susseguiti in quest'anno e sei mesi di gestione della Fondazione.

Come più volte ho avuto occasione di evidenziare, ritengo che il peccato originale di questo percorso sia nato dall'errore fatto, da parte di chi ha ideato tale progetto e principalmente dal comune di Cefalù, di non coinvolgere il territorio su tale scelta e di averlo presentato a giochi fatti; l'altro limite ancora più grave, sempre a mio avviso, è di non aver saputo, o peggio ancora, voluto valorizzare le varie professionalità esistenti, sia tra i medici che tra gli infermieri, evidenziandone le capacità e isolando, semmai, co-

loro che non danno risultati positivi sul piano dell'impegno dell'efficienza e della produttività. Tutto ciò ha impedito un chiaro e trasparente percorso iniziale, infatti di questo progetto pochi ne sapevano qualcosa e molti erano gli attori che favorivano spinte contrapposte che sicuramente hanno creato prese di posizione molte volte strumentali.

Non starò qui ad elencare tutti i passaggi fatti e le posizioni che ho preso nell'interesse generale, basta vedere tutti gli atti predisposti dalla mia segreteria. Voglio invece rilevare un altro aspetto che ritengo continui a penalizzare tale progetto e cioè il non aver voluto coinvolgere le grandi professionalità che la nostra terra sa esprimere aspettando che da Milano arrivassero "i salvatori".

Tutti sanno che in Sicilia esistono bravi e capaci medici, allora perché non interagire con le professionalità del territorio? Perché pensare solo a imporre un proprio modello, senza confrontarlo, unendo le esperienze e le professionalità?

Tutto ciò a mio avviso ha condizionato negativamente l'avvio di tale progetto; inoltre l'assenza totale del ruolo della VI° commissione dell'A.R.S in tutto questo percorso e l'incapacità delle forze politiche di Centrosinistra di avere una politica sanitaria di respiro regionale, lasciando spazi enormi di gestione

Una lettera aperta del sindaco di Castelbuono ai cittadini del Distretto sanitario 1 sulla vicenda della loro struttura ospedaliera

Riceviamo e fedelmente pubblichiamo le considerazioni cariche di scettici interrogativi e notevoli preoccupazioni che Mario Cicero, sindaco di Castelbuono, ha indirizzato al Distretto in cui ricade l'utenza afferente alla struttura ospedaliera cefaludese in relazione alla sperimentazione gestionale che su di essa sta operando la Fondazione G. Giglio-San Raffaele di Milano.

alle forze del Centrodestra, hanno favorito una gestione per niente chiara e trasparente della vicenda della Fondazione e una discutibile politica sanitaria in Sicilia. Oltretutto ritengo scellerata l'idea di affidare totalmente la sanità ai privati.

Oggi però mi sembra di difficile attuazione il blocco del processo già avviato e che viene recepito dall'opinione pubblica come una struttura più accogliente e più funzionale. Non entro nel merito di quante prestazioni vengono fatte e come, perché ad oggi non ho elementi di riferimento che comunque dovrebbe darli

Mario Cicero

il Consiglio d'amministrazione a cui ho chiesto un incontro qualche mese fa e da cui non ho ancora avuto nessuna risposta.

Il Presidente Veronesi sarà il più bravo oncologo del mondo ma se non sente l'esigenza di confrontarsi col territorio

Si festeggia la montagna. A parole

Mentre il medico studia...

di
Ignazio
Maiorana

L'11 dicembre scorso il paesello è stato luogo ed occasione d'incontro e di riflessione sulle problematiche che investono le zone montane. Nell'iniziativa sono state coinvolte anche le scuole elementari e medie, con disegni sulla montagna esposti al Centro sociale, e presso il parco urbano sono state messe a dimora alcune piantine donate dall'Azienda Foreste demaniali. In mattinata c'è stata l'intitolazione dell'aula consiliare al consigliere Josef Scaffidi Muta, morto tragicamente a luglio scorso, e nel pomeriggio un convegno tenutosi al Centro sociale, moderato dall'assessore M. Teresa Vacca, al quale hanno preso parte il sindaco

di Isnello Giampaolo Alcamisi; l'on. Nino Mormino; il sindaco di Cefalù, on. Simona Vicari, e quello di Castelbuono, Mario Cicero; il dr. Domenico Cavarretta dell'Ufficio Speciale della Montagna presso la Regione siciliana; i docenti universitari Mario Giacomarra (Sociologia della comunicazione) e Rosario Schicchi (Botanica); il presidente dell'Ente Parco delle Madonie, Massimo Belli; il parroco Don Pino Scelsi; il dott. Michele Macaluso del Distretto Agricolo Madonie dell'Assessorato regionale Agricoltura e Foreste e l'avv. Giorgio Bisagna del soccorso alpino e speleologico del CAI.



In piedi: il dr. Cavarretta e il sindaco Alcamisi. Seduti: il presidente del Parco Belli e l'assessore Vacca.

In alto: i convegnisti



C'era poca gente ad ascoltare. Hanno disertato in massa anche i consiglieri comunali ad eccezione del presidente del Consiglio, Nicola Mogavero.

Dopo il saluto del sindaco Alcamisi, una serie di contributi sono pervenuti dagli intervenuti. In sintesi abbiamo appuntato i messaggi emersi ri-

volti alla popolazione e agli stessi politici della zona. L'on. Mormino esorta ad impegnarsi vicendevolmente a sostenere tutte le iniziative che vivacizzano i centri montani. "Ai bambini - ha detto - dobbiamo assicurare un avvenire in condizioni di non abbandonare le loro case e le loro famiglie". Padre Scelsi ha ricordato che le popolazioni madonite non vedono ancora lo sviluppo turistico e occupazionale che da anni si aspettano. Eppure, secondo lui, la Sicilia delle zone interne può essere salvata dalle sue stesse risorse e dalle bellezze naturali e monumentali che possiede. "Ma c'è maggiore consapevolezza rispetto a 20 anni fa di ciò che è e rappresenta questo territorio - ha sostenuto Simona Vicari -. Con gli enti locali si è trovato un modello di sviluppo unitario. L'unione fa la forza e, nel caso madonite, questo sta portando a dei risultati. Cefalù senza la montagna non può andare da nessuna parte. Per salvarci dalla galoppante globalizzazione dobbiamo ricorrere alla qualità della vita e quindi delle risorse della montagna. Non esiste una legge sulla montagna, sarebbe l'ora di farla".

Il dr. Cavarretta ha fatto rilevare che i fondi di questi ultimi 20 anni sono andati a finire a mare, nel senso che sono stati erogati quasi totalmente ai Comuni costieri. "Cambiare strategia di forestazione, per esempio, - ha sollecitato il dirigente dell'Ufficio Speciale della Montagna -. La legna dei boschi tagliati si dovrebbe affidare ai sindaci perché ne ricavano degli utili per la popolazione. Ma occorre un piano energetico regionale per sfruttare i 45.000 ettari di bosco siciliano, come fanno in altre regioni. Salvaguardare, dunque, non imballare!".

"Non esiste ancora una cultura della biomassa - ha aggiunto l'assessore Vacca -, i prodotti di scarto potrebbero essere venduti alla centrale energetica".

"La montagna va scomparendo con le popolazioni che vi abitano - ha fatto notare con tono grave il prof. Mario Giacomarra -. Nell'ottica ambientalista la presenza di popolazione è più un disturbo che una necessità. 20.000 unità di persone è il decremento demografico dal 1951 al 1991. Il Parco si doti di un'adeguata politica di comunicazione interna, non soltanto all'esterno del suo territorio. Faccia incontrare tra loro le popolazioni e le faccia discutere".

Il dr. Michele Macaluso ha parlato dei prodotti di qualità del mondo agricolo e zootecnico montano che sta per essere riconosciuta dal ministero competente. "Un percorso su questo territorio quindi si può fare - ha dichiarato il funzionario del Distretto agricolo - grazie ad operatori e imprenditori concreti e produttivi che non vivono di parole ma di fatti".

"E come dimenticare le ricchezze geologiche del sottosuolo - ha detto tra l'altro Giorgio Bisagna del Soccorso alpino e speleologico -. Le grotte madonite sono interessantissime. Potenziare le attività speleologiche e turistiche in tal senso potrebbe contribuire a creare attrattive su queste zone".

Mario Cicero, sindaco di Castelbuono, è ritornato sulla collaborazione tra Comuni per il bene comune. Ha parlato del Distretto turistico in cui è riposta una delle speranze di sviluppo, ha spiegato cos'è il MODEM (l'organizzazione che aggrega comunità delle Montagne del Mediterraneo). "La città di Palermo, per esempio, gode della ricchezza della montagna, ma i cittadini della montagna - ha detto Cicero - solo per parcheggiare l'auto quando si recano in città devono spendere 5-6 euro al giorno e i servizi di trasporto non sono sempre agevoli. Allora si destini una parte di questi soldi ai servizi delle Comunità della montagna".

"L'abbandono della montagna è un problema europeo, non soltanto madonite - ha precisato il presidente del Parco, Massimo Belli -. Ma dobbiamo trovare i correttivi ed abituarci all'idea di mettere in moto la produttività reale. Non più manna dal cielo ma, per usare lo stesso termine, manna che sgorga dal frassino. Questa è produttività reale".

Belli, Cicero e Vicari ci sono apparsi più che mai tre specialisti in percorsi associazionistici tra enti locali, in corsa a cercare finanziamenti, approntare progetti, costruire il proprio peso politico e... viaggiare, viaggiare in terra e per aria.

Una nota di grande apprezzamento la indirizziamo, infine, al prof. Rosario Schicchi che ha presentato, mediante una sequenza di splendide foto in supporto video, il progetto per la realizzazione del sentiero delle querce monumentali, un suggestivo e interessante documento sulla flora madonite in un contesto di natura incontaminata.

Dal bosco luce e calore

Si progetta una centrale energetica a legna. Ne parla il sindaco Alcamisi

L'idea si trova ancora allo stato embrionale (l'Amministrazione si è già rivolta ad un progettista) e Isnello sarebbe il primo Comune ad attivarsi in tal senso. L'impianto per la produzione di energia sarà finanziato, realizzato e gestito da privati - riferisce il primo cittadino di Isnello -. Il Comune metterà a disposizione di questa iniziativa i propri boschi con garanzia della loro tutela ambientale.

Il progetto prevede anche la messa a coltura di piante che in cinque anni possono già produrre legna da sbriciolare e accumulare in appositi silos collegati alle caldaie. I tempi previsti per la realizzazione dell'opera sono di due anni (di cui sei mesi per sostenere l'iter burocratico ed ottenere i visti e le autorizzazioni degli organi competenti); questa, una volta attivata, occuperebbe un centinaio di persone, comprese quelle occorrenti per il taglio dei boschi, per il trasporto della legna e per il lavoro in centrale. L'energia termica prodotta servirebbe per l'aria condizionata (riscaldamento e raffreddamento) delle abitazioni del paese. Attualmente il solo municipio si trova a spendere circa 6.000 euro l'anno, costi che abbatterebbe notevolmente grazie alla centrale energetica. Il tutto si ripercuoterebbe positivamente sull'economia del paese e sui tributi a carico dei cittadini.

Per non illudere i cittadini solitamente non diamo molto credito e spazio ai progetti delle pubbliche Amministrazioni, preferiamo comunicarli quando diventano opera realizzata. Questa volta vogliamo fare uno strappo alla regola, se può servire da incoraggiamento.

Castelbuono: "Non privatizziamo l'acqua!"

Un "impazzimento generale" sul bene più prezioso per le comunità

Ecco di seguito il documento che il consigliere comunale del gruppo di centro-sinistra Gioacchino Cannizzaro, di Nuova Primavera, ha proposto nella seduta consiliare del 6 dicembre, con il quale si chiedeva la sospensione della procedura diretta alla privatizzazione del servizio idrico nella Provincia di Palermo e l'affidamento dello stesso ad una società tra Comuni e Provincia. Si proponeva inoltre l'istituzione di sub-ambiti territorialmente omogenei.

Durante il dibattito Cannizzaro, che è esponente dei Verdi, ha dichiarato che l'acqua è un bene primario e pertanto la sua erogazione non deve essere subordinata allo scopo di lucro che qualunque privato dovrà perseguire al fine di rendere remunerativi gli investimenti; ha dichiarato inoltre che saranno probabili incrementi notevoli delle tariffe e che non c'è alcuna certezza sulla qualità del servizio affidato ad un monopolista per trent'anni; ha espresso preoccupazioni per il futuro occupazionale di quanti attualmente operano nel settore; ha criticato l'estremismo neoliberalista che è alla base della scelta di privatizzare servizi pubblici essenziali.

Si è infine dissociato dalla scelta fatta dal sindaco Cicero, in sede di conferenza dei sindaci, di appoggiare la linea della privatizzazione perseguita dalla Provincia regionale di Palermo.

Il Consiglio Comunale di Castelbuono, premesso che:

- l'Autorità d'Ambito della Provincia di Palermo continua a perseguire la volontà di cedere ad un soggetto privato la gestione dell'intero comparto acque, non tenendo in debita considerazione i disagi che potrebbero derivare dall'affidamento del servizio a un monopolista che avrebbe come esclusivo interesse il lucro;
- non si comprende per quale ragione non sia stata scelta la soluzione, adottata da una gran parte degli ATO in Italia, di affidare il servizio ai Comuni che lo hanno gestito fino ad oggi tramite la costituzione di una società a capitale pubblico;
- preoccupano gli aspetti che si riferiscono alle garanzie ed alla qualità del servizio, nonché alla salvaguardia dei livelli occupazionali; inoltre si teme lo sconsiderato aumento dei costi per i cittadini, poiché non sono chiari i criteri per la determinazione dei prezzi ed i meccanismi di graduazione tariffaria, volti a tutelare i soggetti meno abbienti, come previsto dalla legge nazionale del settore idrico;
- non è garantito che saranno assicurati standard accettabili del servizio, sia nel senso della continuità dell'erogazione, che in quello della qualità dell'acqua erogata;
- non sono stati individuati strumenti tali da assicurare alle comunità già dotate di un servizio idrico e di un sistema tariffario adeguati il mantenimento degli attuali livelli;
- analogamente non ci sono elementi che facciano prevedere, nel breve e nel medio termine, un miglioramento per tutte le realtà costrette a confrontarsi con situa-

zioni di precarietà;

- è fondato temere che l'eventuale futura gestione del servizio idrico dell'intera Provincia di Palermo possa essere acquisita da imprese straniere o da multinazionali che non hanno alcun interesse allo sviluppo del nostro territorio, ma piuttosto l'obiettivo di mercificare un bene prezioso come l'acqua, i cui centri decisionali e direzionali sicuramente saranno al di fuori della Provincia di Palermo.

Considerato

- che la Segreteria Tecnico Operativa dell'ATO di Palermo ha pubblicato sulla GUCE del 04-10-2003 un bando di gara per l'affidamento del servizio idrico integrato come previsto dalla Legge 36/94 recepita dalla Regione Sicilia con la Legge 10/99;
- che il bando è stato pubblicato nonostante sia nel frattempo intervenuta la nuova normativa dei servizi pubblici locali (D.L. 269 del 30-09-03 convertito in Legge 24 novembre 2003, n.326 modificativo dell'art. 113 del TUEL), che, in coerenza con i principi comunitari, prevede che l'affidamento dei servizi possa avvenire con conferimento della loro titolarità a società di capitali individuate mediante espletamento di gara con procedura ad evidenza pubblica, ma anche a società a capitale misto pubblico-privato o a società a capitale interamente pubblico;
- che entro la scadenza dei termini fissati per il 23 marzo del 2004 è pervenuta una sola offerta, per cui la gara è ritenuta nulla, e successivamente la stessa sorte ha avuto una seconda gara, nonostante il termine sia stato prorogato di 45 giorni;

La mozione, posta ai voti, non è stata approvata perché hanno votato a favore soltanto lo stesso Cannizzaro e il consigliere Mario Sottile (gruppo misto, eletto nel PRC); si sono astenuti i restanti consiglieri di centro-sinistra, AN e l'UDC.

Le ragioni di Sottile sono apparse alquanto chiare: anche lui, nel gennaio 2004, aveva presentato una mozione sulla gestione delle acque dello stesso tenore di quella di Cannizzaro (che allora non era subentrato in Consiglio), la cui discussione non aveva fatto schierare il Consiglio contro la privatizzazione. Come avrebbe potuto, ora, il gruppo di sinistra rimangiare la parola espressa in passato senza scadere nel balordo? Giocando d'ambiguità, si è astenuto dal votare.

E Cicero? In linea con la scelta della privatizzazione, sebbene sia un esponente della politica di sinistra, è uscito diplomaticamente dall'impasse della contraddizione ideologica dichiarando che la sua parte politica non ha prestato attenzione al problema quando era il tempo di farlo, consentendo di recepire la legge Galli nell'assoluto silenzio, senza nessuna lamentela.

A Cannizzaro sono rimaste solamente le insistenze che gli facevano ribadire: "Non è affatto tardi!"

- che l'autorità d'ambito persiste nella sua volontà di affidare il servizio idrico ai privati con l'avvio di una procedura negoziata senza pubblicazione di bando;

Tutto ciò premesso e considerato, impegna il Sindaco:

1. a richiedere al Presidente della Provincia di Palermo, nella qualità di ente coordinatore dell'ATO Palermo, ed al Presidente della Regione Siciliana, nella qualità di Commissario Delegato per l'Emergenza idrica, in forza dei poteri conferitigli dall'art. 1 lett. b) della OPCM n. 3299 del 3 luglio 2003:
 - a) di disporre l'immediata sospensione della Procedura negoziata senza pubblicazione di bando da parte dell'ATO Palermo 1, per l'affidamento in concessione del SII nel medesimo ambito territoriale;
 - b) di riconsiderare l'affidamento del Servizio idrico integrato, alla luce delle nuove opportunità offerte dall'intervenuta normativa richiamata in premessa, che consente di affidare la gestione idrica ad una società a capitale interamente pubblico e i cui titolari siano la Provincia Regionale di Palermo e gli 82 Comuni dell'ATO;
2. a chiedere al Presidente della Regione, nella qualità di Commissario Delegato per l'Emergenza Idrica, l'istituzione di Sub-ATO fra Comuni contigui e territorialmente omogenei, ed in particolare di individuare allo scopo il territorio delle Madonie;
3. a trasmettere copia del presente atto al Presidente della Provincia regionale di Palermo, quale coordinatore dell'ATO Palermo, ed al Presidente della Regione Siciliana, nella qualità di Commissario Delegato per l'Emergenza Idrica.

Funghi e flora spontanea, da dicembre si raccolgono con la tessera

Dal 6 dicembre scorso è entrato in vigore il regolamento per la raccolta e la commercializzazione dei funghi e dei prodotti di bosco, sottobosco e flora spontanea. Dopo l'approvazione del Consiglio del Parco, il parere di legittimità dell'Arta, la ripubblicazione presso la sede del Parco, adesso regole e tessere per tutti, residenti o proprietari di immobili nel Parco e non.

Il varo del Regolamento - che da oggi è consultabile sul portale del Parco - è stato preceduto da una campagna di comunicazione locale attraverso manifesti e locandine esplicative e da una serie di incontri pubblici, coordinati dai funzionari del Parco, per illustrare le norme.

I permessi, tesserini nominali con foto e autorizzazione dell'Ente, potranno essere giornalieri, settimanali o annuali, il loro costo è di 5, 15, 50 euro. Si potranno fare presso la sede del Parco, in corso Paolo Agliata 16 a Petralia Sottana o scaricando il testo dal sito (www.parcodellemadonie.it) e poi recandosi agli uffici.

Ai residenti sarà consentito di raccogliere

non più di quattro chili di funghi al giorno, ai non residenti il peso concesso non dovrà superare i due chili e mezzo. Per chi trasgredirà sono previste sanzioni da 40 euro a salire.

Il ricavato delle multe, come proposto in Consiglio con un emendamento approvato da tutti i partecipanti, sarà distribuito, a fine anno, per un trenta per cento ai comuni del Parco, per il rimanente alle casse dell'Ente. Regole molto severe per la raccolta dei prodotti ipogei, i tartufi, e azioni di valorizzazione per il patrimonio tartufigeno presente nel territorio.

Anche per la raccolta della flora spontanea sono previste norme e sanzioni. Quattro le principali specie la cui raccolta sarà limitata ai non residenti: asparagi (kg 0,500), fragole (kg 0,200), muschi (kg 0,500), pungitopo (kg 0,500). Per tutte le altre specie endemiche divieto di raccolta.

Questo il comunicato stampa dell'Ente Parco. L'impressione che ne stiamo traendo è che il regolamento sia inutile e aleatorio, considerati i limiti di quantità giornaliera imposti a chi va a raccogliere funghi.

Il pasticcere di piazza Margherita

Mario Fiasconaro è un personaggio. Da sempre. A 75 anni compiuti si gode la meritata pensione ma osserva, con apparente distacco, il lavoro dei figli a cui ha trasmesso l'arte della pasticceria, la giovialità e la capacità di coinvolgimento. Continua a destare curiosità per le sue bizzarre imprese aggregative attorno ad una tavola apparecchiata, con improvvisate alla disgraziata (leggasi "spontanee") e senza preoccuparsi molto degli schemi ordinati della gente raffinata. Lui piace così e così ha saputo animare negli anni la piazza del paese, le feste matrimoniali, lo sport e perfino la politica.

Ora lo si vede in giro in tenuta ginnica nel tentativo di tenersi in forma. Cammina quasi sempre a piedi ed è diventato un escursionista da campagna. Col pretesto di muoversi è diventato un fungaiolo ed in questa versione lo abbiamo colto con un canestro pieno, prima che il Parco stabilisse i limiti di quantità di funghi che ogni persona è autorizzata a raccogliere. Don Mario ci ha detto di aver camminato abbastanza ma non ha svelato il posto dove ha trovato, nel mese di novembre, i funghi di ferro.

Pubblichiamo la foto che testimonia il frutto del suo dinamismo.



Arriva il bus-navetta

Potrebbe essere iniziata l'era del traffico civile

Dopo una gestazione durata almeno dieci anni e promesse rivelatesi poi illusorie sull'imminente avvio del servizio di navetta a Castelbuono, arriva la benedizione del parroco della Matrice Vecchia sul primo pulmino pubblico. E' il 12 dicembre 2004, una domenica prenatalizia piovosa, in cui chiunque potrà gratuitamente usufruire del trasporto.

Il primo giro del bus navetta, di colore bianco, della ditta Lombardo e Glorioso di Cefalù vincitrice della gara di appalto del servizio, vede il sindaco e alcuni assessori girare per le vie del paese. Capolinea a piazza S. Paolo, tredici le fermate, per un tempo di circa 20 minuti a giro, dalle 7,30 del mattino fino alle 19, biglietto del costo di 0,40 della durata di 90 minuti, con possibilità di biglietto giornaliero e abbonamento.

Attualmente, il bus scende da dietro il castello per andare, attraverso la circonvallazione ovest, in via Isnello, piazza S. Francesco, piazza Minà Palumbo, piazza S. Leonardo, bivio di via Geraci, ufficio postale, via Vittorio Emanuele, via Mustafà, Largo 18

aprile, via Principe Umberto, piazza Margherita, piazza Castello, effettuando le fermate previste dall'attuale percorso, per ritornare al capolinea di piazza S. Paolo, proprio di fronte all'ingresso del Parco delle Rimembranze.

Per essere ottimizzato il percorso è senz'altro da modificare in più punti. Non appaiono idonei, ad esempio, al momento attuale il capolinea ladove previsto né la direzione intrapresa per la circonvallazione che conduce come prima fermata alla scuola media. In questo modo gli alunni verranno dissuasi dall'uso dell'autobus al mattino. Inoltre non sono servite dalla navetta zone nevralgiche del paese quali la via Cefalù o il rione S. Croce. In realtà il piano iniziale presentato alla Motorizzazione Civile aveva previsto il servizio di trasporto pubblico anche nelle principali contrade in cui ormai da anni numerose famiglie risiedono stabilmente per tutto l'anno. La bocciatura del giro extraurbano ed in alcune zone urbane è avvenuta per motivi di pendenza stradale, quindi per ragioni puramente tecniche. Il sindaco ha assicurato però

che l'attuale percorso, di cui da subito sono stati evidenziati difetti e incongruenze, verrà modificato, in modo tale da rendere nei fatti un servizio utile e quindi sfruttabile da parte del cittadino.

Già il 10 maggio 1994 il nostro giornale propose un'isola pedonale racchiusa in certi orari entro un anello viario interessato dal grosso flusso di traffico nell'intento di infondere nei cittadini una cultura nuova e rispettosa dell'ambiente, quella dell'uso razionale dell'automobile. La prevedibile ricaduta sarebbe avvenuta sul traffico urbano che grazie ai mezzi pubblici e ad opportuni parcheggi si sarebbe senz'altro ridimensionato, restituendo al centro storico quella dignità deturpata da un'invasione selvaggia, rumorosa e senza regole.

Oggi, sebbene sia trascorso un tempo eccessivamente lungo per la realizzazione di un progetto di alto profilo civico, non possiamo che plaudire al risultato perseguito dall'Amministrazione Cicero. Sappiamo che il bus navetta a Castelbuono ha tanti fautori ma anche tanti detrattori. Il nostro auspicio è che l'ottimizzazione del ser-



vizio e delle zone parcheggio persuada finalmente gli automobil-dipendenti a guardare il paese nell'ottica dell'ordine, del silenzio, della vivibilità, del rispetto di un centro la cui potenzialità turistica deve avere le carte in regola nei fatti e non solo a parole. Per gli ospiti e per i residenti. La chiusura permanente del centro storico, come in tutti i centri storici italiani che si rispettano, sarebbe poi l'altra battaglia da portare a termine per vincere definitivamente in qualità. Usare la macchina solo quando è davvero necessario potrebbe essere lo slogan da diffondere. Camminare a piedi fa bene alla salute e alla tasca. La moda di vagabondare con lo sterzo in mano nel centro storico fa male non solo a sé stessi ma anche all'intera collettività.

M. Angela Pupillo

Ma la "Sicilia che corre" porterà anche fortuna?

I Comuni di Castelbuono, Palermo, Catania e Siracusa presentano il progetto di lotteria nazionale

Tentare la fortuna sarà sempre più facile. Prossimamente, la "buona sorte" busserà con le estrazioni di un'inedita lotteria, l'unica integralmente "made in Sicily": la lotteria nazionale del Podismo "Sicilia al passo".

L'iniziativa, promossa dal Comune di Castelbuono, dove annualmente si celebra il Giro podistico internazionale, la corsa su strada più antica d'Europa, ha attraversato l'intera Isola, guadagnando l'adesione delle Amministrazioni comunali contattate: il capoluogo siciliano, con la "Maratona internazionale Città di Palermo", il Comune di Catania, sede dello storico "Trofeo di Sant'Agata" e quello di Siracusa, dove si svolge la tradizionale "City Marathon".

Nella mattinata dell'11 dicembre scorso, in occasione della conferenza stampa di presentazione del progetto, le quattro Amministrazioni comunali hanno sottoscritto, al Castello dei Ventimiglia di Castelbuono, il protocollo d'intesa per la costituzione del Consorzio che coordinerà la Lotteria.

"Sicilia al Passo" congiunge le più importanti competizioni podistiche isolane, capaci di richiamare annualmente sull'Isola campioni mondiali e sicure promesse del panorama sportivo e di coniugare ambiente ed atletica, scrivendo gloriose pagine di sport. Una garanzia certa, questa, per il successo della lotteria nazionale. Associare l'immagine della Sicilia allo sport - autentica passione nazionale

- non può che sollevare attenzione e consenso, anche e soprattutto fra i molti che in Italia tentano la fortuna affidandosi alle lotterie.

Per le Amministrazioni comunali coinvolte si tratterà di un'inedita sperimentazione: un innovativo sistema di autofinanziamento delle manifestazioni sportive, perfettamente rispondente alle nuove pertinenze delle Amministrazioni locali in tempi di *devolution*.

Alla conferenza stampa erano presenti, oltre al sindaco di Castelbuono Mario Cicero, i rispettivi assessori allo Sport dei Comuni di Palermo e Siracusa, Santoro e Lo Monaco, mentre il sindaco di Catania, impossibilitato ad essere presente, ha firmato pochi giorni dopo il protocollo d'intesa. Ha presieduto l'incontro l'avv. Carmine Caprì che in collaborazione col notaio Bonomo ha redatto la formula più appropriata per questa tipologia di Consorzio. Presenti in sala anche l'on. Nino Mormino e il sen. Antonio Battaglia ai quali è stato chiesto di seguire da vicino l'iter parlamentare delle Commissioni che dovranno rilasciare i pareri preventivi occorrenti al Monopolo di Stato per emettere il decreto di istituzione della prima lotteria siciliana. Un percorso non certo breve, dato che è ini-



Sopra: l'avv. Caprì, l'assessore Santoro, il sen. Battaglia, l'assessore Lo Monaco, il sindaco Cicero e l'on. Mormino.

A destra: il momento della firma dell'intesa.



ziato 10 mesi fa e può permettere di raggiungere il traguardo non prima del 2006.

In questo modo il Giro podistico di Castelbuono, che vanta ben 78 edizioni, "potrà autofinanziarsi anziché continuare a chiedere l'elemosina", come ha detto tra l'altro l'avv. Tommaso Raimondo, componente del Comitato organizzatore della Corsa e presidente della Pro-Loco di Castelbuono.

Ma perché "Sicilia al passo" e non "Sicilia in corsa"? Alla domanda dell'on. Mormino ha risposto la d.ssa Sabrina Titone che ha curato la dimensione comunicativa, quindi tutta la fase di immagine e comunicazione del Comitato promotore per la scelta di questo sigillo che potesse rappresentare la lotteria nazionale: "Sicilia al passo - puntualizza la Titone - per-

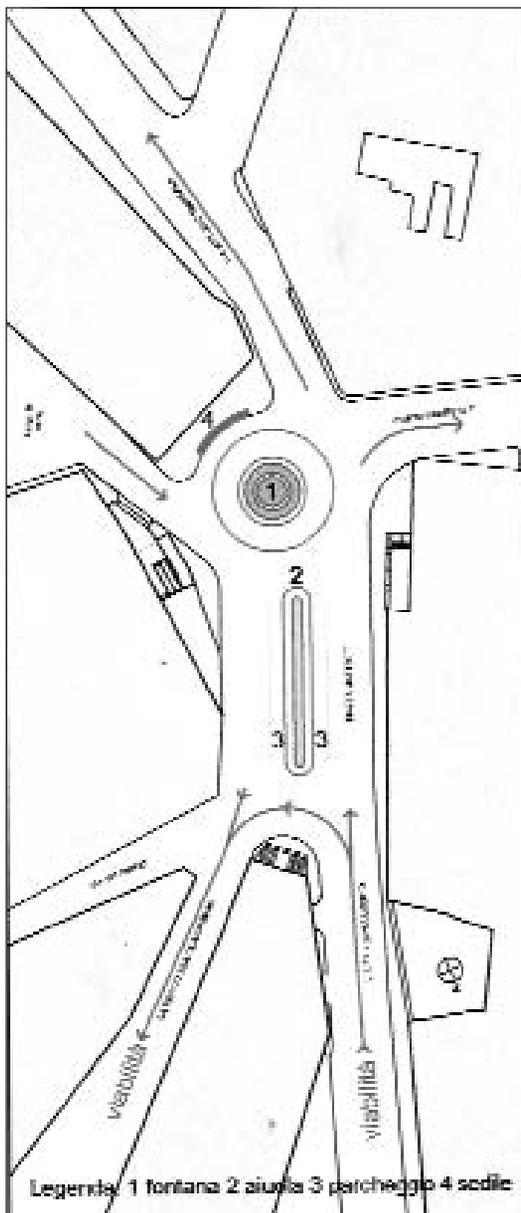
ché vuole sintetizzare la dimensione emblematica di una Sicilia che riesce ad essere al passo con i tempi, quindi a dimostrare una capacità evolutiva ed innovativa. Sinteticamente, l'emblema che abbiamo scelto in termini iconografici si combina perfettamente con questa scelta simbolica e semantica. E' stata scelta l'immagine di podisti dell'antichità. Il passo, in termini di dimensione ritmica, quindi di scansione del tempo, non può che rappresentare la capacità di ordine e contemporaneamente di evoluzione che vogliamo emblemizzare con l'idea di lotteria nazionale".

In linea di principio, siamo contrari a diffondere la cultura della fortuna attraverso le lotterie. Preferiremmo che ciò si facesse richiamando ben altri valori. Tuttavia, non vogliamo sottovalutare l'aspetto economico che potrà recare beneficio ai Comuni interessati.

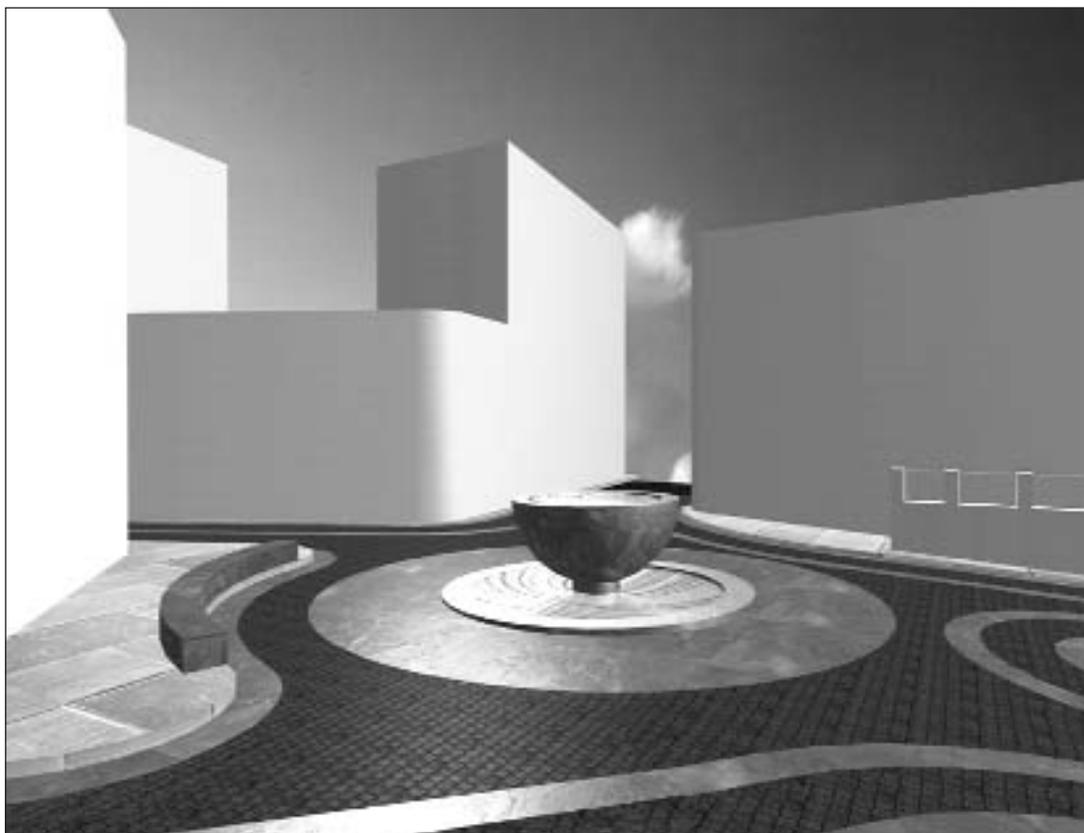
Ignazio Maiorana

Concorso di idee per la sistemazione di Piazza Matteotti

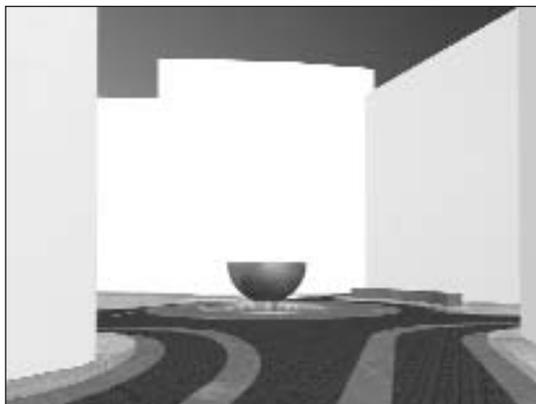
Una fontana ad evocazione del fiume e simbolo del fonte battesimale nell'idea dell'arch. Vincenzo Minutella



Planimetria della piazza



Vista dal Banco di Sicilia



Vista dal Corso Umberto I



Vista dall'alto

La Piazza Matteotti è una delle piazze più importanti di Castelbuono. E' da sempre un luogo d'incontro per gli abitanti, uno spazio di una grande complessità sociale che mostra una molteplicità di caratteristiche nelle diverse ore della giornata, basti pensare alle funzioni che vi si concentrano: il commercio, gli affari, lo svago, l'incontro, la festa, alcuni momenti dell'attività religiosa come le processioni, i cortei funebri.

La piazza oggi si presenta come uno spazio allungato e irregolare. La sua morfologia racconta la presenza di una natura percorsa e scavata dalle acque. Ancora oggi, questo segno, fondamentale della memoria del luogo, rimane nel dialetto utilizzato per definire il posto: "supra u ponti". E' facile pensare che la piazza attuale fosse in origine l'alveo di un fiume; lo ricordano la giacitura degli edifici posti a quota più alta rispetto alla piazza e la sua irregolare geometria modellata a disegnare gli antichi argini delle acque.

Piazza Matteotti è un'area cardine. Attorno ad essa ruotano parti di città costruite in tempi diversi: il centro storico vero e proprio, l'espansione sette-ottocentesca del tessuto urbano di via Vittorio Emanuele, l'area del Rosario, di S. Nicolò e l'edilizia recente degli anni cinquanta di via Principe Umberto. Per la sua posizione ed il ruolo di crocevia e di porta d'ingresso alla città, la piazza ha la funzione prevalente di centro di convergenza dei flussi carrabili e pedonali di tutto il paese. La sua architettura è definita alle estremità oppo-

ste, dai palazzotti che separano le vie d'accesso alla piazza e sui lati lunghi da case private che, da un lato, si allineano lungo la direzione della via Principe Umberto e dall'altro si aprono a formare l'invaso della piazza.

La sistemazione proposta rafforza il ruolo urbano della piazza e razionalizza la circolazione veicolare e la sosta. In tal senso l'intervento distingue due aree gerarchiche: una servente e l'altra di rappresentanza. La prima, destinata ai parcheggi, risponde all'esigenza dei flussi di percorrenza. La individua un'aiuola di bosso, "un'isola", con funzione spartitraffico posta centralmente a separazione della via Principe Umberto e della via Gambaro. La sua posizione, diversa da quella attuale, consente alle auto, provenienti dalla via Principe Umberto, d'immettersi nella via Gambaro senza risalire la piazza e attraversare la zona pedonale.

La seconda area di rappresentanza ha in pianta un disegno anulare, originato dalla necessità di assorbire l'irregolarità del perimetro costruito e creare una cerniera il cui centro è dato dalla fontana che segna il caposaldo prospettico delle vie. Una cascata d'acqua tracima dalla fontana e forma un diaframma circolare in movimento, una tenda d'acqua che si raccoglie nella vasca sottostante.

La fontana evoca il "fiume" e simbolicamente il fonte battesimale: il senso sacro che la piaz-

za in origine ritrovava nella chiesa di S. Antonio Abate, oggi Banco di Sicilia. Tutte le piazze principali del paese sono caratterizzate da una fontana: piazza S. Paolo, piazza Margherita, piazza Minà Palumbo, piazza S. Leonardo. Fontane e fontanelle erano utilizzate in passato per istituire relazioni visive tra le varie parti della città, declinando le due funzioni dell'utilità e del diletto: marcare una strada principale, indicare il punto di connessione con un'altra via, indicare un asse viario, segnare incroci o cambiamenti di direzione: i quattro cannola, u canal'i i S. Vitu, u canal'i i S. Francisu, u canal'i i pigni, u canal'i i canalicchiu, u canal'i i mircanti, u canal'i i canaleddra.

La memoria del fiume dà vita al disegno della pavimentazione della piazza che pietrifica le linee di flusso dello scorrere delle acque con i vortici avvitati attorno "all'isola" spartitraffico. L'intervento decorativo della pavimentazione segna la piazza in modo funzionale al suo uso differenziandone i diversi sistemi, quello principale della viabilità, quello dei parcheggi, quello rappresentativo destinato alla relazioni sociali. Le strisce decorative, (ricordo dell'antica pavimentazione) incastrate nell'attuale pavimentazione in porfido, servono a qualificare e caratterizzare lo spazio esistente. Il materiale utilizzato è il diaspro delle cave di Sicilia, in uso nel passato per conferire ornamento e decoro agli elementi architettonici e decorativi delle architetture dell'Isola.

L'«Oasi»... del caos

La politica d'oltre Sciumara sta portando tanti frutti: in primis vocazione alla pace, con gli sviluppi di progresso e crescita che solo i ciechi-nati in paese si sono rifiutati di vedere, in ultimo un gusto esotico che ha già cominciato a far arrivare visitatori arabi, come forse in Sicilia accadde prima dell'anno mille.

Per chi ancora non fosse capitato nell'amenissimo paese madonita sappia che dalla prima decade di dicembre la poco nota piazza Matteotti, ovvero l'universale "sopra il ponte" castelbuonese, è diventata verosimilmente "l'oasi" a causa di un improvviso rigoglio di vegetazione sotto le cui fronde è possibile sostare dondolandosi su un'amaca... godendo ora l'andirivieni del Banco di Sicilia, ora l'imbocco del corso, ora chi entra ed esce dai negozi locali, respirando il profumato smog delle vetture in transito, a scelta sulla destra o sulla sinistra.

Ah, finalmente l'amaca per riscattare, dondolandosi, il sogno represso di isole lontane... Mah, un momento... l'amaca... le isole... l'effetto oasi sta già provocando le prime conseguenze... intervenga il dott. Santino Leta che oltre ad essere l'assessore al Traffico e alla vivibilità è pure medico... od-dio, il primo miraggio... e come nella storia si sono scambiate capre per cavoli e lucciole per lanterne qui si vedono panchine per amache...

Però gli arabi sono arrivati davvero, giuriamo!, certi che non si tratti stavolta di miraggio. La sera dell'11 dicembre la pubblicità dell'oasi ha fatto correre uno sceicco di vera carne e vere ossa, in tunica bianca e capo fasciato da keffa. Un arabo longilineo, barbuto, Peppinelliforme... Ma si sa, dicono che ognuno di noi abbia nel mondo sette sosia, quindi nulla di strano che l'ospite occasionale somigli impressionantemente all'attuale consigliere Peppinello Mazzola, già sindaco del paese (che però non era esotico). Il mediorientale ha così sostato dentro la lussureggiante oasi sopra-pontesca per qualche ora, quotidiano iraniano sotto il braccio, attirando gli indigeni del luogo, e chi credeva che fosse accorso per manifesto gradimento della multiforme piazza esotica dovrà ricredersi. Protesta non verbale sull'oasi.

L'oasi è nata sul selciato grigio affumicato, turbata da qualche ciclaminofucsia. Per i negozianti dei dintorni non è nemmeno in discussione lo stile decorativo ma la stessa decisione del decorare. Se fosse per loro né oasi... né vasi.

Il sindaco Mario Cicero, uomo senza frontiere, informato sull'ospite dissidente, non ha voluto rilasciare dichiarazioni e le dracene del nuovo scenario non si muoveranno.

M. Angela Pupillo

Arredo urbano

L'area dietro il castello

Al Sindaco di Castelbuono e, per conoscenza, al Presidente del Consiglio comunale

Il sottoscritto Gioacchino Cannizzaro, Consigliere comunale del gruppo di centrosinistra, premesso che ormai da diversi anni è stata ultimata la realizzazione di un Parco urbano nella zona retrostante il Castello dei Ventimiglia, che versa in condizioni di perenne abbandono se si eccettua la pulizia che viene effettuata più o meno annualmente;

interroga la S.V. per sapere:

- se ritiene opportuno valorizzare e rendere fruibile il Parco suddetto, attraverso una cura non episodica, la tabellazione, la collocazione di panchine, corpi illuminanti, cestini per i rifiuti ecc., la realizzazione di percorsi didattici aventi ad oggetto le varie essenze arboree endemiche a suo tempo messe a dimora e, in parte, ancora vegetanti, la ripiantumazione delle piante lasciate seccare dall'incuria;
- se intende, in particolare, lasciare l'area di quel che rimane del campo di bocce nello stato in cui si trova, utilizzata come posteggio (non attrezzato) per camper o come sito per le giostre, o se invece intende ripristinare il campo di bocce o dare all'area altra destinazione.

Castelbuono, 14-12-2004

Gioacchino Cannizzaro

Incuria e abbandono

Quel grande scivolo erboso nel centro storico



Si chiama Vicolo delle Ferriere ma è uno slargo abbandonato che, ben sistemato, curato e arredato potrebbe diventare un luogo suggestivo. La pavimentazione in selci è coperta da erbacce che rendono pericoloso il cammino dei pedoni data l'eccessiva pendenza di tutta l'area. Non si possono usare disinfestanti perché nocivi alle persone e non si possono falciare le erbe perché rispuntano più forti di prima. Tempo fa, dei passamani in tubi da cantiere edile sono stati collocati in aiuto a quanti si cimentano nelle due scalinate. Ma non sono stati verniciati e la ruggine li ha assaliti rendendoli ancora meno estetici per l'arredo in pieno centro storico.

Ma ci sarà una soluzione senza necessariamente dover ricorrere ad appalti, concorsi e costose progettazioni!

Una lettera firmata da una trentina di residenti nel quartiere è pervenuta al nostro giornale dopo le numerose istanze fatte al Comune, ai Carabinieri e persino alla Prefettura per circa dieci anni ma rimaste senza risposte. Quanto tempo dovrà ancora passare?

Sorridiamoci addosso Potenza dell'obiettivo...!



It direttore de l'Obiettivo, Ignazio Maiorana, ripreso da un obiettivo fotografico l'11 dicembre scorso in piazza Castello a Castelbuono mentre sale nell'automobile del tanto criticato sindaco di Castelbuono, Mario Cicero. A scattare la foto è stato il prof. Giuseppe Piro, l'agronomo dell'Ente Parco delle Madonie, che ha immortalato l'evento sotto gli occhi di due "guardoni" incuriositi. Piro ci ha chiesto di pubblicarla e lo abbiamo accontentato anche perché questa è la prova che il nostro Periodico è abituato a scindere il rapporto personale dal ruolo pubblico e più distaccato del giornalista.

In questo caso si dirà che al sindaco è bastato offrire un passaggio in macchina per placare... (si fa per dire) l'animo del suo principale detrattore!

Porta a porta per la raccolta

La nuova era per i rifiuti solidi urbani

Lo scorso 13 dicembre, tra mille critiche, è iniziata la raccolta differenziata porta a porta, dopo alcuni anni di prova affidata alla sensibilità dei singoli cittadini che potevano usufruire dei cassonetti differenziati per alcuni tipi di rifiuti.

Il lunedì, il giovedì e il sabato, dalle 7 alle 12, il Comune provvede al ritiro della frazione umida dei rifiuti (scarti di cucina, alimenti avariati, scarti di frutta e verdura, gusci d'uovo, pane raffermo, fondi di caffè e filtri di the, lettiera di piccoli animali domestici, fiori recisi e piante, tovaglioli di carta unti, piccole ossa, cenere spente, segatura) da depositare negli appositi sacchetti bianchi distribuiti alle famiglie nelle scorse settimane. Martedì e venerdì, dalle 7 alle 12 viene invece effettuato il ritiro dei sacchetti grigi con all'interno il secco indifferenziato, ovvero tutto ciò che non può essere recuperato con la raccolta differenziata (buste in tetrapak del latte, gomma, chewingum, cassette audio e video, cd rom, cellophane, piatti e posate di plastica, secchielli, bacinelle, penne, piccoli oggetti di plastica, carta carbone, carta oleata, carta plastificata, calze di nylon, stracci non più riciclabili, cocci di ceramica, pannolini, assorbenti, cosmetici, polveri dell'aspirapolvere, scarpe vecchie, piccoli oggetti in legno verniciato, lampadine, giocattoli). Il giorno destinato alla raccolta di carta e cartone (giornali, riviste, quaderni, tabulati, sacchetti di carta, carta da pacchi, scatole e imballaggi di



cartone) è il mercoledì, dalle 7 alle 12, senza un sacchetto specifico. Questo tipo di materiale va legato e messo in contenitori di carta per consentire il ritiro più agevole. Sempre il mercoledì viene ritirata la plastica (bottiglie per acqua e bibite, flaconi di detersivi liquidi e di cosmetici), depositata nel sacchetto giallo. Per i rifiuti ingombranti (elettrodomestici, materassi, mobili) si può scegliere di conferirli personalmente in contrada Casanisa o chiedere che vengano ritirati a domicilio nel giorno destinato, che è il venerdì dalle 7 alle 13, telefonando entro il giovedì allo 0921 671124, 320 4363518, 0921 679221. I cassonetti fino a questo momento dislocati nei vari quartieri del paese per il conferimento personale dei rifiuti sono stati eliminati, ad eccezione di quelli per il vetro (contenitori in vetro, bottiglie, bicchieri, barattoli, vasetti, cristallo) e le lattine (lattine per bibite e olio, vaschette e tubetti, scatolette delle conserve) in cui i cittadini continueranno a conferire personalmente i relativi rifiuti.

L'Amministrazione comunale fa sapere che le famiglie che non potranno essere servite con il servizio porta a porta troveranno dei punti di raccolta differenziata al di fuori del centro abitato.

Molti i cittadini arrabbiati, che hanno addirittura minacciato di portare i loro rifiuti dinanzi alla sede del municipio o pronosticato un ritorno all'incivile costume del lancio dei sacchetti di immondizia sotto i ponti. E' vero che a poche settimane dall'inizio il servizio presenta dei punti di criticità, ma la cosa era prevedibile come per tutti i momenti di rodaggio delle nuove attività. In alcune zone del paese, ad esempio, i rifiuti sono stati sparpagliati in giro dagli animali, probabilmente per la lunga permanenza in

strada. Ma è anche vero che i difetti, come nel caso di questo nuovo servizio, non sempre possono essere corretti a priori: per potere aggiustare occorre prima sperimentare e scoprire i punti di debolezza.

Siamo certi che, al di là delle oggettive difficoltà iniziali, il vero (anche se inconfessato) problema dei cittadini sia lo sconvolgimento delle loro abitudini. Con la raccolta differenziata bisogna acquisire delle regole, cambiare la propria cultura civica in relazione all'ambiente e non tutti siamo ancora pronti a farlo. Prevediamo una certa difficoltà nei cittadini più anziani, ma bisognerà insistere, essere determinati ma nello stesso tempo pronti a captare istanze e suggerimenti. Gradatamente, siamo convinti, l'iniziale sacrificio dei cittadini nel

effettuare la raccolta differenziata si trasformerà in una normale abitudine. In questo momento, più che mai, per l'utilità di tutti, l'Amministrazione comunale ha bisogno della collaborazione dei cittadini e di incoraggiamento. Al sindaco Cicero si deve dare atto di aver iniziato questo importante percorso di sensibilità alle tematiche ambientali già da assessore.

Giova ricordare che la percentuale di raccolta differenziata del primo semestre 2004 è stata stimata dell'8,77%. Un valore ancora troppo irrisorio non solo per l'inquinamento a cui ogni comunità contribuisce ma soprattutto in considerazione del fatto che il mancato raggiungimento della percentuale minima di raccolta differenziata costringe per legge i Comuni al pagamento della mora, con l'aggravante, a Castelbuono, dell'onere di spesa per il trasferimento dei rifiuti nella discarica di Bellolampo.

Nei giorni scorsi però il sindaco Mario Cicero si è complimentato con la cittadinanza per la **grande** collaborazione che sta dimostrando nella raccolta differenziata dei rifiuti. "Malgrado qualche disguido, i risultati sono lusinghieri", dichiara il primo cittadino, e fa seguire alcuni dati di raffronto tra la settimana precedente all'entrata in vigore della raccolta differenziata (6.12-12.12.2004) e la settimana di raccolta differenziata porta a porta (13.12-19.12.2004). Eccoli:

1ª Settimana:

Viaggi presso la discarica di Bellolampo n. 7 volte per un totale di kg. 53.060 rifiuti conferiti;

2ª Settimana:

Viaggi presso la discarica di Bellolampo n. 4 volte per un totale di kg. 28.610;

Umido kg. 5.440

Cartone kg. 3.500

Plastica kg. 1.000

Totale rifiuti conferiti 2ª settimana kg. 38.550

Differenza tra la prima settimana e la seconda kg. 14.510

Questi dati, per il primo cittadino, dimostrano chiaramente l'utilità della raccolta differenziata.

Ecco i 9 punti di raccolta differenziata presenti all'esterno del centro abitato in cui si possono conferire i materiali differenziati

- 1) Bivio cooperativa Dolce Sogno (c.da S. Ippolito)
- 2) Bivio San Guglielmo (di fronte Romitaggio)
- 3) Contrada Ponte Secco
- 4) Contrada Piano Monaci (bivio per Cassanisa)
- 5) Strada Santuzza (di fronte case cooperative)
- 6) Circonvallazione per Isnello (bivio Panarello)
- 7) Strada per Vinzeria (c.da Boscamento)
- 8) C.da Piano Marchese (sotto collocamento)
- 9) C.da San Giovanni

Il Gioiello di Giuseppe Putiri

Una scelta che fa felici!



Corso Umberto - CASTELBUONO - Tel. 0921-672689



Olio d'oliva delle Madonie

La continuità
di una cultura

Castelbuono

Via Papa Giovanni, 28/30

Frantoio: Via Dante, 72

www.oropetra.it

oropetra@libero.it

Il paese dentro le sue radici

Sant'anna. Vita culto iconografia nella visione di Saro Brancato

Secondo il presidente ed il direttore del Museo civico di Castelbuono, i prof. Angelo Ciolino ed Enzo Sottile, la venerazione della patrona di Castelbuono, Sant'Anna, è stata nel tempo il più forte e determinante collante che ha conservato pressoché integro fino ai nostri giorni il castello dei Ventimiglia, il monumento che del paese è l'emblema. In ciò la ragione per cui il Museo civico ha appoggiato l'iniziativa, risalente alla passata Amministrazione comunale, di uno studio sulla madre della Madonna che dagli inizi del 1600 è patrona del paese, studio affidato al prof. Saro Brancato, castelbuonese residente a Milano che, in occasione del 550° anniversario dell'arrivo della reliquia della santa a Castelbuono (di proprietà dei nobili Ventimiglia), ha presentato il volume curato dal titolo *Sant'Anna. Vita culto iconografia*, a cui ha lavorato per tre anni.

Lo studio di Brancato, realizzato col contributo dei castelbuonesi Franco Alessi, Martino Spallino (collezionisti di santini), Francesco Sapuppo (esperto di culto) ed Enzo Sottile, edizioni Sellerio, è stato presentato lo scorso 7 dicembre presso il castello dei Ventimiglia, alla presenza dell'autore, che ha illustrato il filo conduttore del suo lavoro attraverso la proiezione di diapositive, e della collaboratrice dell'e-

ditore Enzo Sellerio, la dott. Erminia Scaglia, che ha informato il pubblico presente di quanto consenso e successo stia riscuotendo in questo momento il filone agiografico nella produzione libraria. Sulla copertina nera di cartoncino lucido del volume si staglia una delle più interessanti iconografie di Sant'Anna, tratta dal polittico della Matrice Vecchia di Castelbuono. All'interno il contenuto si articola in tre sezioni relative alla vita della santa così come raccontata nei vangeli apocrifi, al radicato culto diffusosi a Castelbuono e in altre località d'Italia, e infine all'iconografia che spazia dalle rarità iconografiche sulla santa ai grandi artisti della storia della pittura, quali Giotto, Leonardo, Caravaggio, Tiepolo, che hanno interpretato la santa in maniera diversa, attribuendole dei ruoli specifici per la cultura del loro tempo.

Il volume di Brancato nell'intento del Museo civico ha voluto essere uno dei tasselli dello studio e dell'approfondimento della cultura e della storia locale.

Alla presentazione del volume hanno preso parte il sindaco Mario Cicero, l'assessore alla Cultura, Adriana Scancarello, ed il vescovo di Cefalù, mons. Sgalambro, che si è dichiarato grato ai fautori dell'iniziativa per la sensibilità culturale dimostrata.

M. A. P.

Termini Imerese

Tre volumi per conoscere Stefano Pirandello, figlio del più noto scrittore Luigi

L'idea di un Circolo nel centro storico di Termini Imerese è venuta al sen. Antonio Battaglia che è riuscito a coinvolgere imprenditori e persone animate da buona volontà come l'attore Piero Quattrocchi che aiuta il parlamentare soprattutto nell'impegno politico indirizzato al settore teatrale. La sede del Circolo è un palazzo con pertinenze all'aperto, che offrirà varie attività ricreative e culturali. Sarà possibile guardare la televisione, ci sono una sala per proiezioni cinematografiche, un ristorantino per soci, un centro internet ed altro. L'obiettivo principale, da quanto ci ha riferito il sen. Battaglia, è quello di utilizzare il Circolo come momento aggregativo di intellettuali e come punto di raccordo tra espressioni culturali del comprensorio madonita e della città di Palermo.

Un Circolo per aggregare uomini di cultura

Grazie alla disponibilità di una società telefonica che sosterrà alcuni costi, si avrà anche la possibilità di organizzare incontri in tele e in videoconferenza. E' insomma un'iniziativa a cui Battaglia ha dato l'anima e perfino una mano per verniciare e pitturare i locali fino al giorno precedente l'apertura del Circolo.

Non si può chiamare inaugurazione ma incontro "sperimentale" la manifestazione avuta luogo proprio nella sede del Circolo lo scorso 19 dicembre, che è stata dedicata alla presentazione di tre volumi editi da Bompiani aventi per titolo "Stefano Pirandello, tutto il teatro" e curati da Sarah Muscarà, ordinario di Letteratura italiana e incaricata di Letteratura teatrale italiana e Storia e Critica del Cinema presso l'Università di Catania, e dal marito avv. Enzo Zappulla, presidente dell'I-



Da sinistra: l'attore Consoli, la prof.ssa Muscarà, il sen. Battaglia e l'avv. Zappulla

stituto di Storia dello Spettacolo siciliano.

Il figlio più noto di Luigi Pirandello è Fausto, pittore di un certo successo, ma in questa occasione si è avuto modo di conosce-

"Io ho bisogno di esprimere, come, quanto, quel che posso, ma esprimere. Può non stormire un albero se il vento lo muove?"
(Stefano Pirandello)

re l'altro figlio, Stefano, il quale a torto è stato per molti anni trascurato, offuscato soprattutto dalla personalità del padre.

Figlio di un genio e di una donna folle, con un padre sempre in viaggio per ragioni artistiche e una madre che è stata poi rinchiusa in una casa di cura, egli ha vissuto una vita sicuramente difficile e conflittuale. Ma questo non lo allontana dal padre, che egli apprezza e ama molto; per lui farebbe tutto e fa in effetti tanto, infatti scrive delle parti o il finale di qualche opera a nome del

l'Obiettivo sugli artisti

I versi di Pablo Neruda nel castello dei Ventimiglia

Il giovane attore-regista Giuseppe Cucco di origine castelbuonese

interpreta il sentimento del "poeta del popolo"

“Confesso che ho vissuto” è il titolo di un recital-concerto che la sera del 23 dicembre è stato replicato due volte a Castelbuono presso il castello dei Ventimiglia, in omaggio al poeta sudamericano Pablo Neruda. Il cosiddetto “poeta del popolo”, nel periodo in cui visse, il 900, ha contribuito con la sua produzione letteraria alla conoscenza più profonda del Sudamerica, coniugando la geografia dei luoghi al sentimento d'amore e alla speranza di riscatto di questa terra dilaniata da innumerevoli problemi.



Giuseppe Cucco

Il testo, elaborato e diretto da Giuseppe Cucco, è estrapolato da un'opera dello stesso Neruda dall'omonimo titolo ed arricchito dai versi che il poeta scrisse nel corso della sua vita lasciando una carta d'identità artistica che lo vede anima appassionata, profondamente emotiva, dichiaratamente sensuale.

Figlio di castelbuonesi che vivono in Calabria, il giovane Cucco vive e lavora a Roma dove svolge la professione di attore e regista.

Sviluppandosi su passaggi musicali evocati da un'arpa e da percussioni, suonate rispettivamente da Giuseppina Ciarla e Gregg Koyle, la produzione su Neruda, che ha visto come interpreti lo stesso Giuseppe Cucco e l'attrice Antonietta Capriglione, intende evocare, attraverso lo snodarsi dei versi, ciò che è depositato nella memoria dell'autore, il sogno. Mentre l'attore proclama la prosa del testo d'origine, l'attrice dà corpo alla lettura con la sostanza dell'emotività del poeta, con i versi diretti. Le parole nerudiane sono struggenti, corpose di sensualità anche quando si parla di dolore e di morte. Vi vibra dentro un'anima che ascende e discende, al ritmo della passione di un poeta del sud. Così la performance va avanti, sebbene ridotta rispetto all'originaria versione teatrale per ragioni logistiche legate allo spazio di rappresentazione del castello, proponendosi a vari livelli di comunicazione e ascolto che transitano dalla parola al suono, al verso del mare e del vento, alle immagini proiettate sulla parete di fondo su cui si stagliano le ombre degli attori nella luce appena accennata dello spazio di recitazione.

Cucco dice di Neruda: “Ci piace riviverlo consumando le sue memorie, le sue confessioni di una vita vissuta e compiuta nella passione per l'amore, l'amicizia, la politica, la morte. L'obiettivo dello spettacolo è quello di cogliere... quel drammatico sogno che è il versante notturno dell'esistenza, l'incancellabile sfondo che sempre accompagna la sua poesia”. Il risultato è stato apprezzato dal pubblico.

Il giovane regista-attore di origine castelbuonese, di cui sconoscevamo l'esistenza, rappresenta uno dei tanti elementi di sensibilità culturale che da Castelbuono hanno in qualche modo preso avvio. Tante volte abbiamo scritto infatti di quanti professionisti in giro per il mondo il paese annoveri nei settori più diversi. “Da quando il teatro?” abbiamo chiesto a Giuseppe che da piccolo ha frequentato Castelbuono, dove vivono zii e nonni. “Da quando? Da sempre” ha risposto, e volgendo gli occhi verso la zia Maria Rosa ha aggiunto: “Il teatro l'ho sentito dentro ed in fondo è nato da loro...”.

M. Angela Pupillo

padre Luigi. Un amore di figlio che commuove; Stefano vive in completa simbiosi col padre ma nello stesso tempo si sente schiacciato dalla sua figura, tanto che come scrittore sostituisce il proprio nome con quello di Stefano Landi. Questo ha generato confusione e quindi anche la mancata conoscenza di questo autore che risulta molto interessante (diversi i temi da lui trattati) e che merita finalmente una giusta posizione nel panorama letterario italiano. E così, dopo 12 anni di lavoro, i due coniugi Zappulla sono riusciti a ricostruire la figura di questo intellettuale.

Brillante e vibrante l'esposizione della prof.ssa Sarah Zappulla Muscarà che si è assunta ormai “l'impegno morale” di far conoscere in tutta

Polizzi Generosa Una troupe danese gira un film-documentario sull'attore Vincent Schiavelli

Ciak si gira. Il 7 dicembre in paese è arrivata una troupe danese che girerà un film-documentario della durata di 55 minuti sul celebre attore di origine polizzana Vincent Schiavelli. Le riprese si svolgeranno in tre



periodi e si concluderanno a giugno del prossimo anno.

Tra i componenti del cast giunti a Polizzi Generosa ci sono la regista Camilla Overbye Roos, il produttore austriaco Knut Ogris e la location manager Rikke Ulnits. Il film sarà coprodotto dalla società danese Kraka Prd, dalla società austriaca Pale Plue Prd e dall'emittente satellitare Arte.

In mattinata il sindaco Salvatore Glorioso, nella sede del municipio, ha ricevuto i componenti del cast insieme agli attori Vincent Schiavelli e Katia Vitale (nella foto).

La regista Camilla Overbye Roos ha spiegato che il film è il frutto di un interesse verso il personaggio Schiavelli, alimentato dalla lettura di alcuni suoi libri in cui egli parla della sua Polizzi. Infatti le scene descriveranno i primi 8 mesi di Vincent a Polizzi, quando 10 anni fa l'attore scelse di tornare in Sicilia dopo 25 anni vissuti a Los Angeles. La vita quotidiana di Schiavelli dipingerà nel film un ritratto di Polizzi in tutti i suoi colori. Si conosceranno così alcuni personaggi descritti da Schiavelli nei suoi tre libri: *Brooklino America*, *Many Beautiful Things* e *Papa Andrea's Sicilian Table*. Infatti i protagonisti involontari del film saranno il "barbiere che suona la tuba", Pino "lo chef che fa ritratti di cioccolata ai santi ed ai politici locali", il ragazzo detto "Ting tang" perché è il suonatore delle campane in chiesa e tanti altri.

Schiavelli, celebre per l'interpretazione del fantasma della metro di New York nel film *Ghost*, ama dire che è nato e cresciuto nella cucina del ristorante di suo nonno Papa Andrea's a

Brooklyn. I suoi nonni erano emigrati dalla Sicilia negli Stati Uniti agli inizi degli anni '20. La passione per Polizzi si è sviluppata nel giovane Vincent proprio grazie al nonno che amava raccontare storie magiche sulla città ed i suoi abitanti. "Tutte le storie di mio nonno - afferma Schiavelli - trattavano di cibo e leccornie, per questo Polizzi nel mio immaginario era un luogo delizioso".

I luoghi delle scene del film dal titolo "Una vita bellissima" saranno l'auditorium San Francesco, i vicoli cittadini ed il Parco delle Madonie.

A Polizzi, per seguire le riprese e partecipare ad una classe di recitazione tenuta da Schiavelli, arriverà anche il giovane attore Giuseppe Russo. "Nei prossimi mesi Russo - dice Schiavelli - sarà impegnato in un'importante provino per accedere alla scuola di recitazione Julliard di New York".

L'Amministrazione comunale, per agevolare il cast, ha già predisposto un'ordinanza che limiterà la circolazione e la sosta nei luoghi del set. "Ancora una volta - dice il sindaco Salvatore Glorioso - grazie a Vincent Schiavelli si accendono i riflettori nella nostra città. Il soggetto del film - continua Glorioso - non solo descrive la vita speciale dell'attore concittadino, ma farà conoscere ad un pubblico internazionale la nostra città con un riferimento particolare anche alla nostra gastronomia. Sono rimasto davvero colpito - conclude il sindaco - quando la regista Overbye Roos mi ha spiegato che i libri sulla cucina polizzana, scritti da Schiavelli, avevano entusiasmato anche gli scandinavi".

L'addetto stampa del Comune

C i n e m a

Cefalù Il set del nuovo film di Marco Bellocchio

Cefalù torna ad essere un set cinematografico per una produzione tutta italiana che porta la firma del regista Marco Bellocchio. Tra febbraio e marzo le macchine da presa si riaccenderanno nello scenario normanno della cittadina siciliana che negli scorsi anni ha ospitato anche le riprese del film Oscar "Nuovo Cinema Paradiso".

Il nuovo film di Bellocchio porta il titolo "Il regista di matrimoni" e vede come attore protagonista Sergio Castellitto. La produzione è Filmalbatros e Rai Cinema.

Sulla trama il regista, che ha incontrato il sindaco di Cefalù, Simona Vicari, non ha voluto fornire particolari. E' la storia di un regista -

si è limitato a dire - che vive a Roma e che si trasferisce, per poco tempo, in un paese della Sicilia.

"Siamo particolarmente lieti che Cefalù sia stata scelta per una produzione che porta la firma di un grande maestro del cinema italiano - commenta il sindaco Vicari -. E' un segno di continuità culturale con il passato cinematografico della città, un fatto rilevante per la promozione dell'immagine di Cefalù ed un'attestazione ulteriore per il momento di crescita che la città vive".

Le riprese interesseranno buona parte di Cefalù ed in particolare la Rocca, che domina il centro storico, ed alcune abitazioni di privati che guardano il mare.

Il libro da proporre Roberto Alajmo, "Nuovo repertorio dei pazzi della città di Palermo"

Piccola Biblioteca Oscar Mondadori, pagg. 105, € 7,00

Il giornalista e scrittore palermitano Roberto Alajmo ritorna in libreria con questo atteso aggiornamento del primo "Repertorio dei Pazzi", pubblicato da Garzanti nel 1994.

Cominciamo col dire che il libro è delizioso. E' una divertente galleria di personaggi paradossali e fuori dal mondo, di episodi esilaranti. Storie raccolte pazientemente dall'Autore, ascoltando i racconti degli amici, dei conoscenti e, dopo l'uscita del primo libro, di molte persone che hanno cominciato a contattarlo, per raccontargliene al-

tre.

Veniamo quindi a sapere che c'è chi fa raccolta di chiodi usati e li classifica in "utili, forse utili, difficilmente utilizzabili" o che c'è chi simula di avere una Vespa e corre per le strade di Palermo in sella al niente. Del sarto di Polizzi che mandò un vestito su misura al presidente Nixon, senza averlo mai visto se non in televisione, e del palazzo più stretto del mondo, costruito per dispetto a Petralia.

Aneddoti descritti con ironia, con tenerezza, senza "giudizi", senza atteggiamenti di superiorità.

Non c'è falso pietismo. E tra i "pazzi" di Alajmo non ci sono solo personaggi divertenti e pittoreschi. Ci sono anche due Giudici nati alla Kalsa, che vollero combattere la mafia, e dalla mafia furono uccisi. C'è un uomo che rifiuta di tagliarsi la barba finché non sarà trovato l'assassino di suo figlio.

Un libro per pensare. E, perché no?, per sorridere.

Ma anche per cercare di capire... cosa nasconde questa terra misteriosa, cosa può celarsi nella mente delle persone che la abitano. Un libro che è anche una guida di una città molto speciale.

Maddalena Bonaccorso



Un Circolo per aggregare uomini di cultura

10

Italia quest'altro Pirandello, non meno intrigante di quello a noi più noto.

Alcune lettere di Stefano Pirandello al padre sono state magistralmente lette dall'attore catanese Santi Consoli e dagli attori teatrali termitani Patrizia e Mimmo Minà. Ma *l'Obiettivo* proporrà sul prossimo numero un inserto speciale che farà conoscere meglio il personaggio attraverso la firma di un altro scrittore siciliano contemporaneo, il narratore e poeta Giuseppe Bonaviri, proposto per il Premio Nobel.

Vogliamo manifestare l'incoraggiamento del nostro giornale verso iniziative come quella del Circolo di Termini Imerese che riprendono l'antica abitudine d'incontrarsi per consolidare rapporti umani e sviluppare momenti culturali. Al di là di probabili interessi partitici rappresentati dal sen. Battaglia, non possiamo non apprezzare simili iniziative.

Ignazio Maiorana

Per l'Africa povera

Una manifestazione in piazza in favore dei bambini del Continente nero

In piazza con l'UNICEF a sostegno dei bambini meno fortunati del mondo, che ogni giorno lottano contro la morte e le malattie che colpiscono gran parte della popolazione per la mancanza delle necessarie medicine. Così racconta il presidente provinciale, Umberto Palma, in occasione della manifestazione che si è svolta a Caltavuturo, domenica 5 dicembre, per facilitare la raccolta dei fondi che saranno recapitati ai villaggi africani, dove ogni giorno si consuma la tragedia di migliaia di piccoli che non riescono a sopravvivere alle insidie delle infezioni e della mancanza di cibo.

Il professore Palma, volontario in Niger ormai da quattordici anni presso Kara Kara, un villaggio di lebbrosi, insieme ai volontari del SIM (Società Internazionale Missionaria), parla in modo accorato della povertà dei luoghi più a Sud della terra e invita i partecipanti a essere caritatevoli nei confronti dei poveri del mondo attraverso piccoli gesti di solidarietà che possano aiutare a salvare la vita di tanti innocenti.

Egli racconta di Nayssa, la bambina da lui stesso adottata, che è morta all'età di cinque anni per la mancanza di un anti-diarroico del costo di soli cinquanta centesimi. Una sferzata per noi appartenenti alla società del

consumo, continuamente alla ricerca del benessere e della felicità materiale, incapaci di apprezzare il valore di ciò che non si compra perché ci è generosamente donato: la vita. Ma anche un momento di verità rispetto alla facile convinzione di una religiosità vissuta soltanto per sé, consumata tra riti e formule che non aprono al respiro cosmico e all'universalità delle cose del mondo e di tutti gli esseri viventi. Quasi un messaggio profetico a dispiegarsi tra la folla in una mattinata di entusiasmo e vivacità, accompagnata da canti e giochi d'altri tempi, a sottolineare che è bene recuperare la creatività e la fantasia contro la tendenza a impacchettare e a schematizzare ogni cosa, persino i giochi dei bimbi e il modo di stare insieme, tipica della società industrializzata che si nutre dell'uniformità e della povertà dell'anima per tenere sotto controllo l'intera umanità. E' un invito, tra le rime, a considerare il proprio destino come parte di un destino più ampio che comprende tutti gli esseri umani, anche i più poveri del mondo, quasi che la salvezza non potrà essere tale se non riuscirà a convogliare verso di sé tutti gli esseri fino alla completa unità. Pungente frecciata di moralità contro chi si illude di trovare la felicità nell'egoismo e nell'isolamento di una vita al riparo

dei problemi della fame e della guerra.

Così, prendendo spunto da un'idea progettuale della Scuola che si è basata sulla realizzazione di un considerevole numero di pigotte, le bambole di pezza a lavorazione artigianale che hanno impegnato gran parte delle famiglie caltavuturesi e dell'Istituto comprensivo della zona, si è potuto assistere ad una manifestazione tra le più esaltanti sotto il profilo della creatività, allo scopo di destinare il ricavato della vendita delle bambole ai bambini dei villaggi africani.

Attiva anche la partecipazione della Chiesa locale quale naturale portavoce della solidarietà e dell'amore tra tutti i popoli della terra. Splendido momento di comunione in cui, tra l'altro, si è con facilità percepito che lo scopo delle religioni è unico, se si estrapolano dalle stesse i contenuti di politicità e di estraneità rispetto al messaggio che esse portano in sé.

Il professore Palma ci racconta che il sultano di Kara Kara china il capo appena sente pronunciare il nome di Cristo: è la dimostrazione che



noi tutti siamo popoli del mondo e abbiamo il dovere di aiutarci a vicenda contro la cultura della guerra e contro ogni tendenza allo sfruttamento della condizione di altri esseri umani.

Il momento culminante della manifestazione è stato quello del canto africano condotto da suor Neema, proveniente dalla Tanzania (a Caltavuturo, presso le suore collegine, ormai da qualche anno), che ha guidato un coro di bambine al ritmo del tamburo e delle vibrazioni che la voce di Cristo sa trasmettere in tutte le occasioni in cui si tratta di salvare il mondo dall'odio e dall'indifferenza.

Lucia Maniscalco

Il cuore e il silenzio

2° Convegno sulla spiritualità

Bei concetti, ma occorre tradurre in pratica il sentire interiore

Elogio all'amore al convegno di spiritualità svoltosi domenica 12 dicembre a Caltavuturo nella sala del teatro dell'Istituto M. Ausiliatrice delle suore salesiane.

L'incontro, organizzato dalla Chiesa locale, ha visto la partecipazione di esponenti dell'Associazione Paideia e di un pubblico variegato proveniente dal capoluogo siciliano e dal circondario.

La conoscenza attraverso un cuore aperto alla bellezza e all'armonia dell'Universo è stato il tema dominante del convegno. Sono intervenuti, tra gli altri, Padre Giancarlo Maria Bruni, docente di Ecumenismo presso la Facoltà teologica "Marianum" di Roma, e Monsignor Catarinicchia, già vescovo di Cefalù.

Bellissima, in finale, è stata la rappresentazione artistica, tra musica e poesia, che si è articolata sui temi del convegno, prendendo spunto dai Padri della Chiesa e da autori della spiritualità orientale. Molto apprezzata inoltre la musica del maestro Gaetano Siino, che ha aperto la rappresentazione artistica con un richiamo al preludio, dalla suite in sol maggiore di Bach, ripreso in chiave moderna dai Genesis.

Il dato che sembra ormai acquisito in ordine ai temi a sfondo religioso che si susseguono da tempo è che il motivo alla base dell'esperienza di vita su questa terra sia la ricerca della perfezione e dell'unità universale.

Ma, in tutto questo decantare l'amore e il bene cosmico, riteniamo si corra il rischio di

isolare la componente individuale della ricerca e di concentrare l'attenzione soltanto sull'aspetto interiore dell'essere umano, trascurando l'interesse verso l'attività pratica, che è fondamentale ai fini dell'attuazione concreta delle concezioni teoriche che si vanno via via elaborando in stretta connessione con l'intelligente rivelazione dei testi sacri. In fondo, il rischio è quello di vedere ridotti gli incontri di spiritualità in mere esercitazioni teorico-religiose senza che si approdi a nulla sul piano della concreta realtà di ogni giorno. Se è vero, infatti, che la prima indagine da compiere deve essere indirizzata verso l'interiorità e la presa di coscienza di sé, è altrettanto vero che la vita spirituale, scissa da quella pratica a stretto contatto con la realtà sociale, può risultare priva di ogni significato e pertanto sterile e inconcludente. Il rischio, ancora una volta, è quello di scivolare nella forma senza vedere concretizzare sul piano sociale e politico le idee che sostengono l'esperienza umana e che dovrebbero rappresentare una garanzia di unità nell'insieme delle individualità esistenti. Lungi dunque dal non attribuire la giusta rilevanza alle testimonianze personali che sono state comunicate da vari partecipanti al convegno, riteniamo assolutamente indispensabile che si apra il confronto con l'esterno e si dia avvio ad una seria azione nel campo sociale e politico perché dalla pura teoria si pervenga, attraverso la pratica, ad un risultato concreto.

L. M.

La povertà, figlia illegittima della ricchezza

È *condivisibile la solidarietà, in tutte le sue forme, soprattutto nei confronti di chi nel mondo (come i bambini) è l'inerte vittima dell'ingiustizia sociale. Ma ciò che, al contrario, non è assolutamente condivisibile è lo stato di cose di questo pianeta, il cui ritmo quotidiano è basato sull'equilibrio diabolico che vede ricchezza e povertà come le facce della stessa medaglia. L'una non può essere foraggiata senza l'altra. Tra l'una e l'altra l'esercizio del potere, della supremazia di un popolo su altri. E questo nel tacito avallo di quella fetta di mondo che si dice civile e credente in Dio.*

Come nelle più sordide propagande politiche, l'abitudine a questo perverso panorama terrestre finisce col mettere in sordina (o fare dimenticare alla gente) la causa del divario tra i popoli per guardare solo all'effetto finale plateale: i poveri che si presentano dinanzi agli occhi in immagini di estrema, crudele drammaticità. Diventa giocoforza allora mostrare la propria sensibilità con segni tangibili, di vera generosità, quali la solidarietà economica a coloro che non possiedono che miseria, per tamponare delle minime emergenze quotidiane, e nulla può essere eccepito. Non si può biasimare chi destina un proprio bene materiale a qualcun altro. Tanti addirittura impegnano la propria vita nel volontariato, in condizioni estreme, interpretando una santità terrena che pur non avendo prezzo non risolve il conflitto di fondo rappresentato dalla disuguaglianza economica dei popoli.

Paradossalmente, mentre tante coscienze entrano nella sintonia della fratellanza religiosa per l'aiuto assicurato ad alcuni bisognosi di qualche parte del mondo che boccheggia, il principio degli inconfondibili poteri d'acquisto di ricchi e poveri, anche se involontariamente, non è stato neanche scalfito. Come una delle più salde leggi morali...

M. Angela Pupillo

La parola alla psicologa

**La malattia mentale
come alibi
di comportamenti anomali?**

Considerando i fatti di cronaca drammatici che, quasi ogni giorno, riempiono le pagine dei nostri quotidiani, si osserva come sempre più spesso ci si aggrappa ai concetti di patologia psichica e di malattia mentale per "spiegare" quei comportamenti anomali che riescono a sconvolgere la serenità del nostro vivere. Nulla di sbagliato, ma il rischio è quello di liberarsi troppo velocemente da eventuali sensi di colpa e responsabilità attribuendo delle etichette: "l'ha fatto perché era depresso" o "è successo perché era uno schizofrenico", come se la depressione o la schizofrenia fossero delle patologie esistenti di per sé che si attribuiscono alle persone come loro caratteristiche, così come si fa con altri termini come bello o brutto, magro o grasso.

Forse non è proprio così. La necessità di riconoscere, quasi a tutti i costi, la causa di certe azioni nella patologia psichica allevia probabilmente la paura che quello che leggiamo possa capitare anche a noi, sani di mente, ma può farci dimenticare che ai disagi psichici concorrono fattori che richiamano una responsabilità individuale, familiare e sociale. Viene messo in discussione il modo di essere genitori, partner, figli, quando c'è qualcuno accanto a noi che sta male. Non necessariamente deve trattarsi di una sofferenza eclatante ma può anche trattarsi di una sofferenza tacita che serpeggia tra i membri di una famiglia senza che questi ne siano consapevoli.

Un tempo il malato mentale era considerato come un organismo che funzionava male e che, come tale, andava "aggiustato" se si poteva. Oggi il malato mentale è una persona che soffre terribilmente e che se avesse potuto scegliere avrebbe fatto, probabilmente, una vita diversa da quella che gli è capitata o che altri hanno scelto per lui.

E' finito il tempo "dell'oggettività", è tempo di responsabilizzazione, ovvero del sentirsi responsabili rispetto a ciò che accade a noi e intorno a noi. Ritenersi parte di un processo in atto, partecipi ad esempio delle proprie difficoltà matrimoniali, dei propri rapporti interpersonali o della propria tossicomania, anziché vittime o passanti occasionali. Chiedersi i perché, interrogarsi, riflettere su come contribuiamo a determinare certe situazioni, senza necessariamente puntare l'indice verso l'altro, costituisce la strategia migliore per non ripiegarsi su se stessi e sulle proprie difficoltà o per non chiudersi dentro una campana di vetro, indifferenti a ciò che accade oltre la punta del proprio naso.

Forse le risposte a questi perché le troveremo da soli o avremo bisogno di qualcuno che ci aiuti, l'importante, però, è porre queste domande, perché è dalla riflessione che si può giungere all'accettazione del proprio o altrui stato, passando per la comprensione.

Carmela Abbruzzo

Lo spazio all'assistente sociale

di Giuseppina Giambelluca

Giovani: il fenomeno delle dipendenze

Quando si decide di affrontare l'argomento delle tossicodipendenze, la prima cosa da fare è smettere di pensare che il solo ritratto di "drogato" sia quello che ci hanno consegnato libri, film, ricerche.

Sarebbe sbagliato non vedere che accanto alle droghe tradizionali sono cresciuti, in questi anni, altri fenomeni legati alle nuove droghe e agli stili di vita ad esse connessi.

Le cosiddette nuove droghe sono stupefacenti sintetici ad azione stimolante, euforizzante, diffusi per lo più sotto forma di capsule e compresse che, come il conosciutissimo ecstasy, hanno la peculiare caratteristica di favorire la comunicazione interpersonale.

Nel territorio madonita sono più i Comuni della fascia costiera ad essere colpiti dal problema per ciò che riguarda le cosiddette droghe pesanti, mentre l'uso, l'abuso e la dipendenza dalle droghe leggere e dall'alcol sono diffusi su tutto il territorio.

Molti ragazzi, quando si parla di ecstasy, hashish, marijuana, sono convinti che non si tratti di droghe, poiché in un primo tempo riescono a conciliare tali sostanze con uno stile di vita normale ed integrato. I ragazzi credono di conoscere le droghe, forse possiedono il "lessico" di strada che descrive questo mondo, ma certamente non hanno le idee chiare sia sulla dipendenza in generale, sia sulla pericolosità delle varie sostanze. Questo modo di pensare contribuisce sicuramente alla diffusione del consumo di queste sostanze.

Quando preoccuparci, come intervenire, e come leggere i segnali inquietanti di disagio?

Certamente non è produttivo ricorrere ad atteggiamenti

moralistici ed autoritari, credo sia importante, invece, capire il giusto registro comunicativo. Non esistono strategie possibili di aiuto se non entrando nel mondo dei significati affettivi dell'adolescente e la presenza della famiglia diventa imprescindibile anche nei momenti di conflitto.

Molti adolescenti, oggi, vivono realtà complesse, sono disorientati, non attrezzati a livello mentale a muoversi in modo adeguato, difficilmente sperimentano il piacere che nasce dal desiderio sofferto, ed è per questo che ricorrono al piacere superficiale, effimero, che ottengono dall'uso e abuso dell'alcol e delle droghe.

Le politiche di prevenzione rappresentano la frontiera prioritaria alla lotta alle droghe. Prevenzione significa costruire modelli di reale accoglienza verso i giovani, significa contrastare le vecchie e le nuove forme di povertà, significa mettere ciascuna persona in grado di costruirsi un progetto di vita, di poter contare e decidere. Per fare questo bisogna puntare sulla famiglia, la scuola, l'inserimento lavorativo, il tempo libero.

Serve una rete integrata di servizi, perché il trattamento della tossicodipendenza è un processo complesso e difficile e le risposte alle domande di aiuto e recupero devono essere diversificate e complementari. Servono, quindi, Ser. T (servizi per le tossicodipendenze) che sappiano mettere a disposizione un'offerta terapeutica globale, servono le comunità di accoglienza, le unità di strada, gli allenatori sportivi, i medici di base e la società tutta.

Ogni esperienza di dipendenza presenta una storia, una crisi, un grave problema ed è un caso umano da considerare.

Gli anziani: bisogni e risorse

L benessere degli anziani è molto legato al contesto familiare di appartenenza in cui essi sono inseriti. Le relazioni all'interno della famiglia assumono una rilevanza particolare nel periodo successivo al ritiro dall'attività lavorativa che porta, oggettivamente, ad una riduzione di contatto sociale, anche a causa della progressiva limitazione dell'autonomia fisica.

La famiglia diventa perciò elemento ancora più importante per la qualità della vita dell'anziano, rappresentando il contesto fondamentale entro cui egli può presumibilmente continuare ad esercitare un ruolo attivo ricevendo sostegno e, se necessario, una risposta alle proprie esigenze di aiuto e assistenza.

Con l'aumentare dell'età, per effetto della vedovanza, cresce il numero di coloro che si ritrovano soli, mentre diminuisce la proporzione di coloro che vivono in coppia.

Il progressivo incremento delle persone anziane, in prevalenza donne che vivono sole, la loro diffusione sul nostro territorio, la loro condizione di vita, pongono problemi politici ed organizzativi assai complessi inerenti la gestione e l'allocatione di risorse.

L'importanza di politiche nazionali che promuovano in concreto azioni di sostegno alla famiglia, perché possa non rinunciare alle proprie potenzialità, sono ad oggi alquanto embrionali, spesso limitate alle integrazioni economiche riferite all'invalidità dell'anziano.

Sul nostro territorio si è cercato di lavorare, fa-

vorendo la permanenza dell'anziano parzialmente autosufficiente all'interno del proprio ambiente, attraverso il servizio di assistenza domiciliare, grazie al quale l'anziano viene supportato e stimolato in modo da farlo rimanere protagonista della sua vita. Il servizio di assistenza domiciliare agli anziani, oltre ad assicurare il governo dell'alloggio e l'igiene della persona, garantisce altri servizi quali: l'assistenza infermieristica, la possibilità di fruire di un centro diurno, il disbrigo pratiche, la villeggiatura estiva, piccole gite, i festeggiamenti dei compleanni, ciò grazie alle risorse economiche destinate dalla pubblica amministrazione alla progettualità.

Questo servizio viene garantito agli anziani più bisognosi che non hanno una rete familiare che riesce ad assicurargli una dignitosa condizione di vita.

Nei piccoli centri il fenomeno dell'emarginazione e della solitudine è fortunatamente quasi irrilevante; anche gli anziani più soli possono contare sul vicino di casa o su un amico.

Bisogna, poi, non dimenticare gli anziani attivi che si muovono, viaggiano, propongono, si associano, frequentano l'università della terza età.

Il processo di semplificazione delle strutture familiari e il ridottissimo numero di figli rischiano di incrinare la maggiore e spesso più efficiente fonte di sostegno degli anziani di domani.

Sarà pronta la società a sostituirsi alla rete di sostegno familiare, in modo da garantire agli anziani l'appoggio che, nel bene e nel male, la famiglia ha finora garantito?

l'Obiettivo, un atto d'amore verso la nostra terra, per la nostra gente

Castelbuono - Variazione di bilancio: la parola all'assessore

Il bilancio comunale, come processo organizzato in una sequenza logica di operazioni, non si esaurisce al momento della sua formazione, ma continua attraverso la preparazione dei provvedimenti di variazione. Questi possono essere deliberati dal Consiglio fino al 30 novembre di ciascun anno, ma particolare interesse per gli organi di direzione politica presentano due passaggi espressamente previsti dall'ordinamento degli enti locali. Con il primo, da effettuare almeno una volta entro il 30 settembre, il Consiglio verifica lo stato di attuazione dei programmi e l'equilibrio generale del bilancio. Con il secondo, da effettuare entro il 30 novembre, il Consiglio esamina la proposta di assestamento generale che consiste nel verificare tutte le voci di entrata e di uscita al fine di assicurare il mantenimento del pareggio di bilancio. In realtà, a questi due passaggi obbligatori se ne aggiunge almeno un terzo per la cosiddetta "applicazione dell'avanzo di amministrazione" e tanti altri quanti se ne rendano necessari per assicurare l'operatività dell'Ente.

Naturalmente, un'amministrazione efficiente deve tendere ad eliminare tali passaggi aggiuntivi determinati da difetto di programmazione e ridurli alle sole situazioni imprevedibili oppure a quelle dipendenti da precise scelte politiche di cui va data contezza.

La risposta del nostro "progetto di bilancio", che si propone di elevare a sistema il metodo della programmazione, è quello che vogliamo definire "variazione di autunno", ossia una variazione che abbia le caratteristiche dell'applicazione dell'avanzo di amministrazione e che sia, al tempo stesso, finalizzato all'assestamento generale, senza – tuttavia – precludere le possibilità di ulteriori interventi per il mantenimento del pareggio o per particolari emergenze.

Nell'esercizio finanziario 2004 si è aggiunto un altro significativo ed imprevisto passaggio: l'applicazione del cosiddetto "Decreto Taglia Spese". A metà esercizio, come è noto, il Governo ha introdotto un provvedimento che ha costretto gli Enti Locali a reinventarsi la propria programmazione con taglio sulle spese per acquisto di beni e servizi. La situazione, già pesante per se stessa, è stata aggravata dalla difficilissima comprensione del provvedimento che, fra l'altro, ha previsto interventi diversificati in funzione di variabili aleatorie che, a partita iniziata, hanno cambiato le regole del gioco. Ad ogni buon conto, ricorrendo ad una definizione che per l'occasione è stata diffusamente utilizzata, sul piano della gestione del Bilancio il nostro è un Comune "virtuoso" ed è stato possibile contenere il taglio nei termini riportati sull'elaborato predisposto dall'Ufficio Finanziario.

La variazione di bilancio che abbiamo sottoposto alle valutazioni del Consiglio comunale ha tutte le caratteristiche sopra descritte e tiene conto degli obblighi imposti dal decreto "taglia spese".

Riportiamo, di seguito, le variazioni proposte effettuando, nel contempo, le opportune integrazioni alla "Relazione Previsionale e Programmatica" sul Bilancio 2004 rispettandone l'impostazione iniziale, limitando la descrizione

agli interventi più significativi e tralasciando quelle riconducibili alle spese per il personale, sulle quali – di iniziativa dell'Ufficio Finanziario – sono state effettuate delle variazioni di allineamento.

Antonio Enzo Castiglia (assessore al Bilancio)

Le voci più interessanti

- 93.560,94 € per risarcimenti danni, pagamento di parcelle ai legali e per la costituzione di un fondo destinato alla copertura dei debiti fuori bilancio;
- 4.500 € per l'assunzione del cuoco della refezione scolastica;
- 3.000 € per acquisto di servizi destinati alla biblioteca;
- 38.110 € risultante dall'incremento di 48.110 € quale trasferimento al Consorzio Universitario;
- 10.000 € per l'organizzazione delle manifestazioni di fine anno;
- 26.752,39 € quale risultato dell'incremento di 40.752,39 € per spese di conferimento rifiuti, di 22.000 € per l'assunzione di personale addetto alla raccolta, della riduzione di 15.000 € per la demolizione di carcasse e di 21.000 € per spese di manutenzione della discarica. Per i primi due capitoli è stato necessario rivedere le previsioni a causa del protrarsi delle attività per la riapertura della discarica di Cassanisa;
- 10.000 € sulle spese per acquisto di attrezzature e beni per l'asilo nido;
- 16.500 € necessari per il trasferimento al PIT della percentuale del 2% sul finanziamento del Giardino San Francesco;
- 5.000 € per l'acquisto di vestiario ai Vigili Urbani;
- 67.500 € destinati alla realizzazione del monumento ai caduti sul lavoro (25.000 €), alla sistemazione dell'antenna televisiva (12.500 €) ed alla realizzazione di un ascensore alla Badia per favorire l'accesso ai diversabili (30.000 €);
- 12.000 € per spese di arredo urbano ed acquisto attrezzature e materiale per l'ufficio urbanistica;
- 50.700 € per spese di incarichi professionali per studi e progettazioni;
- 10.000 € per manutenzione straordinaria di automezzi comunali;
- 24.300 € per spese di progettazione sulla Scuola Media;
- 7.000 € per acquisto attrezzature per la biblioteca comunale;
- 87.300 € per minori interventi di manutenzione straordinaria sulla pubblica illuminazione;
- 52.245,58 € per spese connesse alla gestione *post mortem* della discarica comunale di S. Lucia e per conferimento di capitale all'ATO Rifiuti;
- 70.185 € destinati alla restituzione delle anticipazioni concesse dalla Cassa DD.PP per le progettazioni dei lavori di ristrutturazione del teatro "Le Fontanelle" (33.000 €) e dei lavori di recupero e riqualificazione del convento ed orto S. Francesco, le cui opere non sono state portate a finanziamento nei tempi previsti dall'anticipazione stessa.

Dall'ufficio di Gabinetto del sindaco

I finanziamenti per l'area artigianale

Un grande successo per l'Amministrazione Comunale di Castelbuono. Il sindaco Mario Cicero con soddisfazione evidenzia come il decreto di finanziamento di euro 1.372.618,94 per le opere di urbanizzazione primaria della zona artigianale del Comune di Castelbuono sia importante per la nostra comunità perché ci mette nelle condizioni di potere dare servizi che permettano l'insediamento degli opifici e degli artigiani.

Inoltre questa opera dimostra come la tenacia e la testardaggine dell'Amministrazione comunale premia nel portare avanti e accompagnare tutti processi di sviluppo del nostro paese. Questo è il primo appuntamento, ora bisogna continuare affinché con altri finanziamenti si possa completare l'intera opera, intanto gli artigiani possono già prepararsi a spostarsi nelle nuove aree per insediare le proprie attività.

Edilizia scolastica

L'Amministrazione Cicero continua nell'opera di ammodernamento degli edifici scolastici con l'abbattimento delle barriere architettoniche. Nel plesso della Scuola Elementare di S. Leonardo sono stati appaltati i lavori per l'installazione di un ascensore e l'adeguamento dei bagni per i portatori di handicap.

La ditta aggiudicataria è: ing. Cutrona Liborio Salvatore, via Arciprete Militello 30, Montemaggiore. Importo base d'asta euro 84.209,99. Importo affidamento euro 80.297,46.

Parco delle Madonie Il calendario e la mostra mercato *Saperi e Sapori*

Le piante selvatiche delle Madonie, le iconografie ottocentesche, i loro usi salutisti, il loro utilizzo in cucina, le migliori ricette madonite: è questa la scenografia, firmata da Sergio Mammina, del calendario 2005 del Parco delle Madonie presentato il 16 dicembre a Palermo, al Villaggio Artigianale di Villa Filippina.

Una scelta dettata dal progetto *Saperi e Sapori del Parco* alla quale hanno partecipato Slow Food presidio Sicilia, la Facoltà di Scienze Botiche dell'Università di Palermo, il corso di laurea di Conservazione e Valorizzazione delle biodiversità di Castelbuono e le edizioni Arianna di Geraci Siculo.

"L'obiettivo – ha introdotto Massimo Belli, presidente del Parco – è quello di divulgare, tutelare e valorizzare i prodotti e le economie produttive dell'area protetta. Le pagine di questo calendario sono come una passeggiata alla ricerca di quelle piante che colorano il Parco in tutte le stagioni e che da migliaia di anni vengono raccolte, cucinate e trasmesse ai più giovani per il piacere del gusto e della tradizione."

I ristoratori dei quindici Comuni del Parco hanno condito il tutto fornendo dodici ricette doc ispirate alle piante e alla loro uti-

lizzazione nei dodici mesi dell'anno. Anche loro con un obiettivo: organizzare giornate itineranti delle *verdure a tavola* presso ristoranti, trattorie e agriturismi del Parco.

Dalle cucine all'Università, per Francesco Maria Raimondo, preside di Scienze, che da venti anni indaga sugli usi tradizionali delle sessanta piante selvatiche commestibili dell'area, il calendario è una tappa di una ricerca che diventerà risorsa per i residenti e gli studenti. Un segnale in più, ha detto Francesco Paolo Geraci, vice presidente del Parco, seguito dal preside Pietro Attinasi, per recuperare quel passato che dà valore alla voglia di immagine e di crescita del territorio. A partire dalle scuole primarie dove la refezione seguirà i menù della tradizione, come ha detto Privitera di Slow Food e, infine, Ignazio Marinese, dirigente generale dell'ARTA, convinto assertore della tutela dei sapori contro le aggressioni dei prodotti alimentari globali.

Dopo la presentazione del calendario è avvenuta l'inaugurazione della mostra mercato dei prodotti tipici delle Madonie. 22 stands di degustazioni e godurie della vista e del palato tenuti aperti fino al 19 dicembre.

l'Ufficio stampa del Parco

Assestamento di bilancio

Il Consiglio ha varato una manovra finanziaria con un incremento delle entrate pari ad un milione di euro

Il Consiglio comunale di Polizzi Generosa ha approvato, nella seduta del 30 novembre scorso, l'assestamento al Bilancio di previsione del 2004. La manovra finanziaria è passata con il voto favorevole di 8 consiglieri (uno era assente) della maggioranza de "La rinascita". Quattro consiglieri del gruppo di minoranza "Per Polizzi" e il consigliere del gruppo Misto, Gandolfo Pantina, hanno abbandonato l'aula prima del voto.

L'organo assembleare ha preso atto di maggiori entrate, rispetto alla programmazione previsionale, grazie ad alcuni finanziamenti ed all'accensione di mutui che serviranno per il Patto Territoriale Agricolo (€ 560 mila), il completamento del plesso scolastico G. Borgese (€ 267 mila) e l'adeguamento dell'immobile che sarà sede dell'Ufficio del Giudice di Pace (€ 100 mila).

Tra le voci di entrata in aumento, il Consiglio ha iscritto nel Bilancio 72.500 euro per la tassa di smaltimento rifiuti e 97 mila grazie ai trasferimenti una tantum della Regione siciliana.

I capitoli di spesa incrementati riguardano, soprattutto, l'assistenza domiciliare per gli anziani (da 23 a 43 mila), le manifestazioni culturali (da 34 a 42 mila), la promozione turistica (da 5 a 10 mila), gli interventi a favore dei portatori di handicap (da 8 a 16 mila), l'adesione al Consorzio Universitario (da 15 a 30 mila) e i contributi per la realizzazione dei progetti socialmente utili (da 20 a 30 mila).

La maggioranza de "La rinascita" che sostiene il sindaco Salvatore Glorioso ha presentato ed approvato un emendamento al Bilancio. Tra le misure comprese nell'emendamento c'è la destinazione di risorse per la promozione delle attività sportive e l'apertura dello sportello catastale nel Comune. L'emendamento, illustrato dal capo gruppo Eddy Borgese, ha prelevato, tra l'altro, 11 mila euro dal fondo di riserva.

Il Consiglio non ha invece approvato una mozione illustrata, in apertura della seduta, dal consigliere di minoranza Pino Lo Verde, per un impinguamento di 4500 euro da destinare alla liquidazione dello straordinario al personale comunale in occasione delle elezioni europee. L'emendamento approvato dalla maggioranza ha incrementato lo stesso capitolo di 2500 euro.

"Con l'approvazione dell'assestamento al bilancio di previsione - dice il sindaco Salvatore Glorioso - abbiamo rivisitato alcuni interventi di spesa per migliorare i servizi sociali ed aumentare la capacità d'investimento dell'Ente. Se la Regione in un momento critico dal punto di vista finanziario - continua il sindaco - trasferisce maggiori capitali al Comune di Polizzi è segno che questa Amministrazione ha saputo investire ottenendo premialità".

Sull'abbandono dell'aula prima del voto, la minoranza con Pino Lo Verde parla di "un affronto subito dalla minoranza quando qualche esponente della maggioranza ha fatto intendere che la nostra presenza sarebbe stata ininfluente rispetto alle loro scelte. Per questo abbiamo lasciato polemicamente l'aula".

Dall'addetto stampa del Comune di Polizzi Generosa

Area artigianale: arriva un finanziamento per 2,5 milioni di euro

A luglio di quest'anno era stata accolta dalla Regione siciliana la richiesta di finanziamento, presentata dall'Amministrazione comunale di Polizzi Generosa, per il completamento dell'area artigianale di contrada Campo. Dopo 15 anni di incertezze, durante i quali tanti artigiani avevano chiesto di insediarsi nell'area senza ottenere alcuna risposta, ora c'è la concreta possibilità che da qui a breve inizino i lavori per le opere di urbanizzazione primaria e secondaria. "Abbiamo avuto la notifica del Decreto di finanziamento - dice il sindaco Salvatore Glorioso -, l'assessorato regionale alla Cooperazione accrediterà 2,5 milioni di euro al Comune dopo che il 28 ottobre scorso ha approvato il progetto esecutivo presentato dall'Amministrazione. Si sblocca così - continua Glorioso - l'iter per completare i lavori ed affidare ai nostri artigiani ed ai commercianti l'area di contrada Campo. Entro tre mesi - anticipa l'assessore alle Attività produttive Gandolfo Librizzi - dovranno iniziare le procedure per la gara d'appalto. Poi nei tre mesi successivi inizieranno i lavori che dovranno concludersi entro 763 giorni".

All'indomani dalla notifica del decreto, l'Amministrazione comunale ha voluto scrivere una lettera aperta alla cittadinanza. Nella missiva viene ricordato il lungo percorso che ha portato alla definitiva assegnazione di 2,5 milioni di euro. Nella lettera viene anticipato che saranno trenta gli artigiani ai quali sarà assegnato un lotto per realizzare opifici e laboratori ed incrementare così la propria attività. "In tempi record per il tempo avuto a disposizione dalla nuova Amministrazione comunale - dice l'assessore ai Lavori Pubblici Angela Madonia - sono stati prodotti ben 8 provvedimenti amministrativi finalizzati alla zona artigianale. Ricordo che tra le priorità c'era anche l'adeguamento del progetto precedente".

Un ruolo importante per il raggiungimento di questo obiettivo è stato svolto anche dal Consiglio comunale che proprio il 14 settembre scorso ha approvato la variazione di bilancio propedeutica alla redazione della progettazione esecutiva.

"Ciò che avevamo promesso agli elettori quando ci siamo impegnati per svincolare i lotti funzionali - dice il sindaco Glorioso - è stato mantenuto. L'area artigianale sarà un'opera importante per l'intera economia della città, l'insediamento di tante attività produttive creerà sviluppo per le imprese ed occupazione per tanti lavoratori".

2 dicembre 2004

Pollina: Lavori pubblici Il progetto definitivo del parco urbano di Finale

È stato depositato al Comune di Pollina il progetto definitivo per la realizzazione del Parco urbano nella frazione di Finale. A marzo di quest'anno l'Amministrazione comunale, guidata dal sindaco Giuseppe Sarrica, aveva incaricato l'architetto Antonio De Caro Carella e l'ingegnere Alberto Meli di redigere un progetto definitivo per la realizzazione dell'intera opera, già progettata preliminarmente dall'Ufficio tecnico comunale.

Con questo progetto si completano gli interventi che erano stati programmati in precedenza, come l'anfiteatro con dieci file per 500 posti a sedere, il corpo servizi con gli spogliatoi per gli artisti, i servizi igienici, il foyer all'aperto e il laghetto adiacente.

Nel nuovo progetto, per il completamento dell'anfiteatro e dei relativi servizi, l'Amministrazione comunale pensa di finanziare l'importo dei lavori pari 570 mila euro con un mutuo agevolato della Cassa depositi e prestiti. Ma dal Comune fanno sapere che questa scelta potrebbe essere superata se dovesse arrivare il finanziamento del Contratto di quartiere.

Conosciamo nei dettagli il progetto definitivo firmato dai due professionisti. Gli interventi prevedono l'esproprio dell'area adiacente a quella già acquisita per una superficie complessiva di 4600 mq. Sarà così ampliato anche l'anfiteatro con altre dieci file per complessivi 1300 posti a sedere. All'interno del Parco saranno realizzate anche le piste ciclabili e i percorsi pedonali. Tutti gli interventi saranno realizzati per la possibile fruizione anche da parte dei portatori di handicap. "Per gli sportivi, ma anche per i turisti - afferma il sindaco Giuseppe Sarrica - abbiamo pensato di dotare il Parco con alcuni impianti per le attività agonistiche e di relax. Nell'area, infatti, sarà realizzato un campo di pattinaggio e di hockey su rotelle, un impianto polivalente per la pallacanestro e la pallavolo e un campo di calcetto. Tra le altre opere previste c'è anche un bar-ristoro nei pressi del foyer all'aperto e un parcheggio su una superficie di 3075 metri quadrati".

L'addetto stampa del Comune

La situazione dell'ospedale di Cefalù

3

e i suoi Sindaci, sarò costretto a denunciare questo comportamento in altre sedi.

Ritengo che oggi si debba fare il punto della situazione con tranquillità riconoscendo i ritardi, ma anche le potenzialità, rispettando gli accordi dei cinque anni (passaggio dei dipendenti dall'ASL alla Fondazione), facendo chiarezza tra le funzioni del Distretto e quelle della Fondazione, verificando l'utilizzo degli spazi per non aggravare il distretto dei possibili costi di locazione di altri locali. Oggi bisogna togliere le strumentali e tardive prese di posizioni e, come ha ripetuto spesso il "comitato per il potenziamento dell'ospedale", si deve verificare ed accertare che la struttura Giglio-San Raffaele funzioni e non sperperi risorse, che dia servizi adeguati e di qualità al territorio e che sia gestito (vedi assunzioni) con professionalità e senza interferenze politiche.

Ad oggi, per quello che mi risulta, ho visto l'impegno della direzione verso l'attuazione del progetto e una disponibilità all'ascolto, infatti la non attuazione come priorità della mission oncologica va verso la direzione delle sollecitazioni che abbiamo fatto nel denunciare il pericolo di avere una struttura d'eccellenza (difficile da realizzare) sul piano oncologico e l'abbandono di

tutti gli altri reparti che riteniamo indispensabili per un accettabile servizio sanitario nel territorio. Però mi chiedo: giuridicamente è possibile cambiare indirizzo della mission senza rivedere il progetto e l'accordo con la Regione?

Inoltre, mi domando: se oggi, malgrado gli investimenti e gli elevati costi di gestione, non si è riusciti ad avere il massimo, sia in termini di prestazioni che di professionalità aggiuntive, non si corre il rischio che altri presidi ospedalieri e altri territori che si vedono negati i relativi finanziamenti pretendano chiarezza e trasparenza?

Allora, con coerenza, manteniamo tutti gli impegni, evitiamo strumentali polemiche, diamo con responsabilità ognuno il proprio contributo per avere una sanità al servizio dei cittadini.

Resto sempre disponibile affinché si faccia chiarezza, si rispettino gli impegni e affinché ciascuno faccia il proprio dovere nel rispetto dei ruoli e delle competenze.

Non ho mai assoggettato il mio comportamento a posizioni precostituite: chi mi conosce sa che mi guida la volontà di dare vere opportunità a questo nostro territorio nel rispetto della legalità e uno sviluppo sostenibile che veda al centro l'uomo.

il Sindaco di Castelbuono, Mario Cicero

Il diritto al lampadario di Murano

naturali ed umane dell'isola e pensa a due possibilità: il comunismo puro, con centralizzazione di potere (Tutti per Peppe e Peppe per tutti); oppure una forma di capitalismo, basata su produttività e consumismo (ognuno per sé e Dio per tutti). Per esempio, in mancanza di elettricità nell'isola, alcuni producono e vendono candele di cera, altri le comprano per farle squagliare; dunque, più spendono quelli che squagliano, e più guadagnano quelli che producono; più grosso è il guadagno dei produttori di candele e più cresce la loro disponibilità per passare dall'illuminazione a candela a quella coi lampadari di Murano... lasciando democraticamente tutti gli altri liberi di continuare a profittare di una poetica lettura a lume di stearina.

Peppe Coppola II opta per la seconda forma ovvero "Ognuno per sé e Dio per tutti".

In questo sistema è implicita, perché prevedibile, anche l'obbedienza al biblico comandamento di Dio (Genesi, Capitolo 9) "Siate fecondi e moltiplicatevi e riempite la terra"; dunque, Peppe deve tener conto dell'immane proliferazione basata sul comandamento di Dio e, sia per democratica previdenza sociale, sia per mettersi in regola con la coscienza, stabilisce un premio alla maternità e paternità. È ovvio che per un giusto principio di uguaglianza nei diritti e nei doveri, i genitori premiati devono contribuire, su forma di tasse, a tutti i premi per tutti gli altri nascituri.

Ma, ed ecco una efficace idea terapeutica: dato che il premio può essere influenzato da un eventuale aumento o riduzione delle tasse, in caso di variazione delle tasse (per esempio riduzione), si applica al Premio "P" la riduzione "R" con un geniale algoritmo garantito da un incontestabile rigore matematico che lascia invariato il Premio "P": $(P-R)+R = P$.

Ora, il democratico Premio "P", con garanzia di invariabilità nel tempo, costituisce un fattore importante nell'incremento demografico nell'isola, con conseguente incremento del consumo e della produttività. Necessario, dunque, dotare la società in espansione di un sano sistema legislativo che preveda l'e-

lezione democratica dei suoi rappresentanti perfettamente compatibili con la classe che rappresentano: chi ha il lampadario di Murano pure nel cesso, per esempio, non può rappresentare quelli che vanno a cesso con la stearina.

In ogni caso tutti, assolutamente tutti, devono avere il diritto di essere rappresentati, come?

Da escludere anzitutto un quorum del 50%+1, perché quel "+1" potrebbe essere proprio il voto mancante di Peppe che per eccesso di democrazia non voterebbe per sé stesso e dunque perderebbe le elezioni per un voto!

Per una rappresentanza giusta e democratica si può prendere in considerazione un esempio puramente ipotetico di votazioni, nel rispetto delle note condizioni immaginarie dell'isola. Immaginiamo che in una ipotetica votazione (senza quorum del 50%+1) i consensi siano stati distribuiti, per semplicità, in questo modo: Bianchetti 10%; Bianchini 20%; Bianconi 30%; Rossini 40%. Dunque Rossini col 40% di voti riceve il maggior consenso dei votanti. Se però Bianchetti, Bianchini e Bianconi fanno una "coalizione", Rossini col suo 40% passa dritto dritto all'opposizione.

Lo sprovveduto può trovare illogico che Bianchetti col suo 10% di consensi debba avere più voce di Rossini col suo 40%, ma dovrà piegarsi alla logica matematica, scienza esatta per eccellenza: $10\%+20\%+30\% = 60\%$ che è incontestabilmente maggiore del 40% di Rossini... e, dunque, il Bianchetti della coalizione ha tutto il sacrosanto diritto di fare il ministro.

Alla luce di quanto Peppe Coppola II è riuscito a proiettare nell'immaginario collettivo, possiamo ora far tornare l'Italia dall'oceano Pacifico e organizzare una società democratica e capitalista in cui ogni individuo nasce già adulto, senza balbuzie e con un Premio-Capitale... per avere già diritto al suo lampadario di Murano.

Vincenzo Carollo

Anche tu vuoi ricevere a casa
una "voce" stimolante?

Abbonati a l'Obiettivo, ti farà compagnia!

La quota annuale è di € 25; estero € 35

Versamento mediante bollettino di c/c postale n. 11142908 intestato a:
Quindicinale l'Obiettivo - C.da Scondito - 90013 CASTELBUONO (PA)
Dall'estero si può spedire l'abbonamento in money order o eurocheque.

l'Obiettivo

Quindicinale
del libero pensiero

Direttore Responsabile
Ignazio Maiorana

In questo numero:
Carmela Abbruzzo
Maddalena Bonaccorso
Giacchino Cannizzaro
Vincenzo Carollo
Mario Cicero
Giuseppina Giambelluca
Antonio Lo Verde
Lucia Maniscalco
Vincenzo Minutella
Vincenzo Raimondi

Stampa: tipogr. «Le Madonie» snc
Via Fonti di Camar, 75
90013 CASTELBUONO (PA)
- tel. 0921 673304

Ed. Obiettivo Madonita
Piccola Soc. Cooperativa a r.l.
Tel. 0921 672994 - 337 612566

e-mail: obiettivomadonita@libero.it

IN REDAZIONE:

Gaetano La Placa
lobiettivo.laplaca@libero.it
tel. 335 6671785
M. Angela Pupillo
angelapupillo@tele2.it
tel. 333 4290357

Nel rispetto dell'art.13, L.675/96 (legge sulla privacy), l'editore di questo giornale dichiara che i dati personali degli abbonati sono trattati elettronicamente e utilizzati esclusivamente da questo Periodico.



l'Obiettivo è associato
all'Unione Stampa
Periodica Italiana

La pubblicazione di scritti e foto su «l'Obiettivo» non dà corso a retribuzioni, diritti o rimborso spese se non espressamente concordati con l'editore. Tutti gli autori sottoscrivono implicitamente queste condizioni.

Panorama Casa Di Vita

Bed and Breakfast

Stanze con aria condizionata, tv in camera, parcheggio auto
Via Isnello s.n. CASTELBUONO - cell. 338 3171223-328 8952224



ANNUNCI

- 1- Affittasi in Castelbuono, via Papa Giovanni, appartamento 1° piano mq 100 (tel. 0921 671355).
- 2- Lavori di traduzione in lingua romena, italiana, inglese, spagnola e tedesca (tel. Mihaela Miha 320 6154064).
- 3- Vendesi moto Beverly 500, anno 2004, km 2000 nuovissima € 4.200 (tel 333 3226461).



Anna
Minutella
LISTE NOZZE

Per le "gioie" della vita...
per rendere ogni momento
"brillante"... per sempre!

Corso Umberto, 49
CASTELBUONO
tel. 0921 671342

Gioielleria